



I genitori e la sorella di Giulio Regeni davanti alla casa di Fiumicello

«Non cedere al Cairo, fino alla verità»

A 4 mesi dall'uccisione parlano i genitori di Regeni: «Roma non rimandi l'ambasciatore»

MIGRANTI / 1

**Vienna va avanti
con il muro
del Brennero
Altri 50 agenti**

■ A PAGINA 12

Quattro mesi fatti di giornate pesanti come macigni da portare. E una determinazione che li sorregge fermi nella ricerca della verità. «E di giustizia». A 120 giorni da quel 25 gennaio in cui Giulio scomparve nel buio di una cella del Cairo per essere ritrovato cadavere il 3 febbraio, il corpo gettato sul ciglio di una strada, offeso dalle torture.

MIGRANTI / 2

**La polizia greca
trasferisce
i profughi
di Idomeni**

■ A PAGINA 13



Lo sgombero del campo di Idomeni

Pubblico impiego, il Fvg si ferma

Dal comparto unico alla sanità: oggi la protesta dei 51mila

■ BALLICO ALLE PAGINE 2 E 3

IL GOVERNO

**Pensioni minime
troppo basse:
verso l'aumento**



■ A PAGINA 2

**GRANDE RIFORMA
RENZI SOLLETICA
L'ANTIPOLITICA**

di FABIO BORDIGNON

Procedono parallele le due campagne elettorali che, da qui al prossimo autunno, ridisegneranno lo scenario politico italiano. Sarà così almeno per il prossimo mese, fino ai ballottaggi.

■ SEGUE A PAGINA 4

DALLA SLOVENIA A MUGGIA

Tutti in fila per il benvenuto alla famiglia di cigni



■ I genitori hanno gravitato per tutto l'inverno nelle acque di Lazzaretto. E dopo una quarantina di giorni di accurata cova, su un isolotto in Slovenia finalmente, la natura ha fatto il suo corso. È la storia dei sei baby cigni reali muggesani, gli uccelli "transfrontalieri" diventati nuove star della cittadina rivierasca.

■ TOSQUES A PAGINA 32

CRONACHE

TRIESTE

■ ALLE PAGINE 22 E 23

**Piazza Unità
con la "gobba":
selfie dei turisti**



La pavimentazione sollevata diventa "attrazione"

ELEZIONI COMUNALI

■ ALLE PAGINE 20 E 21

**Dalle cognate
ai fratelli:
parenti in lista**

GRUPPO SANE
fisioterapia e riabilitazione

**NOVITÀ
ASSOLUTA
IN REGIONE**

OZONOTERAPIA SENZA AGO

NESSUNA CONTROINDICAZIONE

CICLO DI 4-6 SEDUTE, 1 A SETTIMANA

TERAPIA INDOLORE PIACEVOLE A COSTI CONTENUTI

INDICATA PER: PROTRUSIONI/ERNIE, ARTROSI, DOLORI IN GENERE
E IN ASSOCIAZIONE AD ALTRE TERAPIE MEDICHE E FISIOTERAPICHE

GRUPPO SANE CLINIC - CENTRO DI FISIOTERAPIA E OZONOTERAPIA
Via San Rocco, 51 - Udine - www.grupposane.com

Info e prenotazioni: +39 340.5936965

Vi aspettiamo da tutta la Regione

TUTTI GLI SVARIONI DEI MEDIA SUL FRIULI VENEZIA GIULIA

E Gorizia diventò capoluogo della regione

All'arcinoto programma serale di RaiUno "L'Eredità", parte la sfida fra i concorrenti e il pannello recita: «Capoluogo del Friuli Venezia Giulia». Sopra compare uno spazio di sei lettere che cela la parola da indovinare: G, R, A. Il concorrente appare perplesso ma, posto davanti all'evidenza, sentenza: «Gorizia!». «Giusto!», risponde giulivo Fabrizio Frizzi.

■ TOMASIN A PAGINA 17



LA MOSTRA

**Al Revoltella
8 ritratti di Sbisà
donati dalle figlie**
di MARIANNA ACCERBONI

Da oggi al Revoltella 8 ritratti di Sbisà regalati dalle figlie.

■ ALLE PAGINE 38 E 39



Salus

INSIEME PER LA SALUTE

tel. 0481 547073

poliamb2@salusfvg.it

**Servizio di laser
terapia in ginecologia**

Ripristino funzionale
apparato genitale femminile

Sotto accusa il mancato rinnovo del **contratto**, fermo al biennio 2008-2009, dichiarato **illegittimo** dalla **Consulta**

di Marco Ballico
♦ TRIESTE

Nessun accordo dell'ultima ora. Oggi, nel lavoro pubblico del Friuli Venezia Giulia si sciopera. Il sindacato chiama alla manifestazione in programma a Trieste con comizio in piazza Orologio non solo i dipendenti di Regione, Province, Comuni e Comunità montane, ma anche i colleghi della sanità, dei ministeri, delle agenzie fiscali, dei vigili del fuoco, degli enti pubblici non economici, delle Ater e delle Camere di commercio. A venire coinvolti anche i circa 9mila addetti delle cooperative sociali e i 900 della sanità privata, per un totale di quasi 51mila persone. Non meno rilevante l'importo dei contratti bloccati da ormai 7 anni. Sommando le voci dell'ultimo rinnovo, il biennio 2008-09, si sfiorano i 58 milioni (di cui 19 per il comparto unico, il solo contratto da rinnovare a livello regionale). Con i numeri non disponibili di vigili del fuoco, camere di commercio, cooperative e sanità privata, si sfondano i 60 milioni.

L'ultimo tentativo è fallito giovedì scorso. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl impegnati al tavolo sul comparto unico si sono incontrati con la delegazione trattante di parte pubblica, hanno ascoltato per pochi minuti, si sono alzati e se ne sono andati, confermando la protesta allargata: il pubblico impiego sarà solo una parte dei dipendenti sollecitati a incrociare le braccia. La fotografia parla di 14.263 lavoratori del comparto, ma il gruppo più numeroso è quello della sanità: tra dirigenti (534), medici (2.897) e area non medica (16.685, di cui circa 7mila infermieri) si arriva a 20.116. Le altre voci sono quelle dei ministeri (2.518), delle agenzie fiscali (1.481), dei vigili del fuoco (1.025), degli enti pubblici non economici (1.013), delle Ater (350) e delle Camere di commercio (270). A queste 41.036 persone si aggiungono altre 10mila tra cooperative sociali e sanità privata. Tutti settori in attesa di rinnovo di contratto. Chi dallo Stato, chi dalla Regione.

Nel 2008-09 il rinnovo costò poco meno di 22 milioni per il comparto sanitario e altri 10 milioni per medici e dirigenti, 19 milioni per il pubblico impiego, 3,4 milioni per i ministeri, 2 milioni per le agenzie fiscali, 1,4 milioni per gli enti pubblici non economici. Da allora, per il blocco delle assunzioni imposto dalle direttive statali, i contratti non sono stati toccati. Mentre i lavoratori diminuivano. A "risvegliare" il sindacato è stata la sentenza della Corte costituzionale del giugno 2015, che ha dichiarato l'illegittimità del regime di blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico. Di qui l'avvio di un pressing sui datori di lavori in particolare da parte delle sigle del comparto con tanto di "tabellina" dei risparmi: secondo i calcoli del sindacato, Regioni ed enti locali hanno risparmiato dal 2009 a oggi poco

LO SCIOPERO DEL LAVORO PUBBLICO IN FVG

GLI ADDETTI CHIAMATI IN PIAZZA

| | |
|-----------------------------|--------|
| Ministeri | 2.518 |
| Agenzie fiscali | 1.481 |
| Vigili del Fuoco | 1.025 |
| Enti pubblici non economici | 1.013 |
| Sanità comparto | 16.685 |
| Sanità medici | 2.897 |
| Sanità dirigenti | 534 |
| Camere di commercio | 270 |
| Comparto unico | 14.263 |
| Sanità privata | 900 |
| Cooperative sociali | 9.000 |
| Ater | 350 |

Totale **50.936**

COSTO RINNOVO DELL'ULTIMO CONTRATTO (BIENNIO 2008-09)

| | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| Ministeri | 3.463.000 per 2.847 addetti |
| Agenzie fiscali | 2.000.500 per 1.645 addetti |
| Enti pubblici non economici | 1.466.000 per 1.205 addetti |
| Sanità comparto | 21.918.000 per 16.632 addetti |
| Sanità medici e dirigenti | 10.049.000 per 3.431 addetti |
| Comparto unico | 19.000.000 per 15.563 addetti |

Totale **57.896.500**

Lo sciopero La protesta dei 51mila E la regione si ferma

Salta l'intesa dell'ultima ora. Oggi in piazza a Trieste gli addetti degli enti locali insieme ai dipendenti di tutti i servizi pubblici. Partita da 60 milioni di euro

meno di 500 milioni di euro.

Nulla di fatto, tuttavia. Non sono serviti gli incontri con la delegazione trattante presieduta da Luca Tamassia, il tentativo di conciliazione in Prefettura a Trieste e nemmeno le proposte datoriali. La più recente, stando a un comunicato di Pa-

lazzo, conteneva un aumento per il 2015 pari all'indennità di vacanza contrattuale già erogata e incrementi per il 2016 e 2017 sulla base dell'indice dei prezzi al consumo (il previsionale sarà comunicato dall'Istat entro la fine di maggio). La risposta sindacale è stata la stes-

sa delle volte precedenti. Un misto di «imbarazzante, irricevibile, vergognoso, inaccettabile, scandaloso». Mafalda Ferletti (Cgil), Massimo Bevilacqua (Cisl), Maurizio Burlo (Uil), Fabio Goruppi (Ugl) e Paola Alzetta (Cisal), chiarito che, dal loro punto di vista, una vera trattati-

va non c'è mai stata, hanno aggiunto: «Il minimo che ci saremmo aspettati dalle controparti erano importi e percentuali: invece non ci è stato presentato neppure un pezzo di carta». Senza contare, rileva Ferletti, che «in una fase di avvio delle Uti, il nodo della mobi-

lità rimane irrisolto dato che non abbiamo ricevuto alcuna risposta alla nostra ipotesi di lavoro mirata a favorire spostamenti da ente a ente su criteri oggettivi».

Si sciopera, dunque. Per il comparto unico e per gli altri settori. Quelli su cui l'assessore

GOVERNO

♦ ROMA

Nel cantiere pensioni anche le minime. Il governo oltre a lavorare sull'anticipo pensionistico per dare la possibilità di uscire prima rispetto ai requisiti della legge Fornero, «rinunciando a qualcosa», sta valutando «interventi sulle pensioni minime», che sono «troppo basse».

A indicarlo è lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, dopo l'incontro dei sindacati al ministero del Lavoro e confermando che rispetto all'Ape «i tempi sono quelli della legge di stabilità, cioè i prossimi 3-4 mesi». Oggi i trattamenti minimi si aggirano sui 500 euro al mese. In ballo anche l'ipotesi dell'estensio-

Ritocco alle pensioni minime

Il premier preannuncia un aumento: «Sono troppo basse»

ne degli 80 euro. Sul tema pensioni, intanto, è stato infatti avviato il confronto con Cgil, Cisl e Uil che al ministero di via Veneto hanno incontrato il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Giuliano Poletti (nella foto). Presente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini. Si è trattato di un primo incontro per definire «l'agenda», a cui ne seguiranno altri due, in tempi brevi, per affrontare nel merito «i due grandi capitoli»: la previdenza e il lavoro. La riunione si è svolta «in un clima

molto positivo» e ha raccolto «la disponibilità reciproca» ad andare avanti, come sottolineato da Poletti al termine dell'incontro, nel corso del quale spiega che non si è entrati nel merito né sui possibili interventi né sulle risorse, su cui si aprirà la discussione nei prossimi due appuntamenti. È un confronto che si apre «dopo lungo tempo».

Non è una novità da poco», ammette il numero uno della Cgil, Susanna Camusso. Nei prossimi incontri «di merito misureremo anche se il confronto si traduce in una effetti-

va disponibilità a costruire soluzioni o si limita all'ascolto», aggiunge. «Dal punto di vista del metodo abbiamo iniziato col piede giusto. Vedremo se sarà così anche nel merito», afferma sulla stessa linea il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. Parla di «giornata positiva» il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, auspicando che «segnalassero un cambio di passo nel rapporto tra governo e sindacati». L'intenzione, spiega Poletti, è di arrivare «laddove possibile a soluzioni condivise»; obiettivo che

«non modifica le responsabilità di ciascuno e quella del governo «è di prendere decisioni», ribadisce il ministro del Lavoro. Mentre il premier parla di concertazione dicendo che va bene ma «non pensiamo che sia la coperta di Linus





Una manifestazione a difesa del comparto unico davanti al Consiglio regionale

LE TRATTATIVE FALLITE
A vuoto la mediazione tentata dalla Prefettura

Paolo Panontin non ha del resto potuto fare altro che rimandare alle trattative di livello nazionale. L'esercito dei 51mila è convocato a Trieste, con concentramento dalle 10 in piazza Oberdan, sotto la sede del Consiglio regionale, corteo e comizio finale in piazza Orol-

LE PROPOSTE DATORIALI
Respinte le ipotesi di aumenti avanzate dal Palazzo

gio, con l'intervento conclusivo di Giovanni Torluccio, segretario generale della Uil Fpl nazionale. Dal territorio erano annunciate ieri sei corriere: tre da Udine, due da Pordenone e una da Gorizia. Molti lavoratori arriveranno anche in treno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SINDACATI DA POLETTI
Oggi i trattamenti si aggirano intorno ai 500 euro

bilità», mentre in tema di lavoro ribadisce l'intenzione di «rendere stabile la riduzione del cuneo fiscale». Sul tappeto, poi, ci sarebbe anche l'ipotesi di un intervento per rendere meno oneroso il riscatto della laurea.

L'ipotesi, che trova qualche conferma, avrebbe il pregio di consentire un accorciamento dei tempi per andare in pensione ma ovviamente con minori contributi versati e quindi con una riduzione dell'assegno mensile. Anche questa decisione in linea con il piano del governo.

della quale non si può fare a meno. Se c'è siamo più contenti e se si possono fare gli accordi noi siamo qui». Sul capitolo previdenza, inoltre, Renzi torna ad assicurare che «non ci sono ipotesi di interventi sulle pensioni di reversi-

I SETTORI INTERESSATI

Le lezioni sospese, gli sportelli vuoti, le emergenze e il rinvio delle visite mediche



Lo sciopero indetto dai sindacati per il rinnovo del contratto del pubblico impiego fermo da sette anni, rischia di non garantire l'attività nei servizi educativi. I genitori di bambini e ragazzi iscritti ad asili nido, scuole materne comunali e ricreatori, faranno bene ad informarsi prima di accompagnare i figli in classe



I più a rischio sono i servizi offerti negli uffici pubblici degli enti locali. All'Anagrafe, come alla Riscossione tributi, potrebbe non esserci oggi l'addetto allo sportello. Il cittadino, quindi, potrebbe vedersi costretto a ripassare un altro giorno per ottenere certificati o pareri su pagamenti e pratiche



Ad incrociare le braccia nella giornata di oggi, secondo le previsioni dei sindacati, saranno anche i vigili del fuoco. Vigili che, tuttavia, saranno pronti ovviamente a scattare in caso di incendio o emergenze tali da richiedere il loro intervento. Lo stesso potrà accadere per il personale della Forestale



Inevitabili anche i disagi all'interno del comparto della sanità. Negli ospedali del Friuli Venezia Giulia, i pazienti rischiano seriamente di veder saltare qualche visita o qualche esame, anche se atteso e programmato da tempo, sempre che non si tratti di urgenza

Dagli asili agli ospedali La geografia dei disagi

A incrociare le braccia anche vigili del fuoco, guardie forestali e personale Inps I sindacati: «Siamo carichi come molle. Prevediamo una grande partecipazione»

• TRIESTE

In ospedale c'è il rischio di veder saltare qualche visita o qualche esame programmato da tempo, sempre che non si tratti di urgenza. All'anagrafe potrebbe non esserci l'addetto allo sportello e sarà dunque necessario ripassare un altro giorno per un certificato o per il rinnovo della carta d'identità. Nei servizi educativi (asili nido, scuole materne comunali e ricreatori) il servizio odierno è in dubbio. Lo stesso nelle sedi dell'Inps e in altri sportelli nazionali: chissà se l'impiegato sarà presente oppure no. A incrociare le braccia anche i vigili del fuoco, pronti ovviamente a scattare in caso di incendio. Così come i forestali. È uno sciopero, i disagi non mancheranno, assicurano i sindacati. Ma i lavoratori pubblici, aggiungono spegnendo qualsiasi allarme, garantiranno le prestazioni essenziali e non rinviabili.

Di certo non passerà inosservato che la sospensione del lavoro coincide con una giornata di manifesti e comizi elettorali. Avessero potuto, ma la legge lo impediva, le sigle avrebbero scelto una data ancora più vicina al voto del 5 giugno. Per mettere più pressione alle forze politiche e ai candidati sindaco che, con i lavoratori oggi in piazza, devono necessariamente collaborare. «Siamo carichi come molle, c'è massima solidarietà tra pubblico e privato e ci sarà grande partecipazione», dice Massimo Bevilacqua (Cisl Fp) citando i numeri delle recenti assemblee: «Ci sono stati 400 partecipanti in Comune a Trieste, altri 200 in Regione, è andata bene anche nel resto del territorio». «Dai riscontri che abbiamo avuto, dovrebbe esserci una grande presenza», incalza anche Maurizio Burlo della Uil Fpl. E pure Mafalda Ferletti (Cigl Fp) è ottimista: «Manifesteranno in tanti. Dopo sette anni di mancato rinnovo del contratto quello che i datori di lavoro sono stati capaci di confezionare, e solo dopo nostra reiterata sollecitazione, è stato uno scandaloso aumento dello 0,4% lordo annuo



Un medico in un reparto ospedaliero "chiuso per sciopero"

Udienze sospese nei Palazzi di Giustizia per la mobilitazione degli avvocati penalisti



udienze anche la attuale normativa in tema di intercettazioni del tutto insufficiente a garantire la riservatezza delle comunicazioni di coloro che occasionalmente (o indirettamente) vengano intercettati. Ma a Trieste uno dei nodi da sciogliere è quello dei gratuiti patrocinii che vengono definiti spesso volte con ritardo rispetto all'attività professionale dei difensori. Che molte volte rischiano addirittura di non essere neanche remunerati. Tutto questo a causa di una mancanza - ormai cronica - di personale amministrativo e di cancellieri.

Aule deserte in palazzo di Giustizia per lo sciopero degli avvocati penalisti. La tre giorni di astensione che si concluderà giovedì 26 è stata decisa dalle Camere penali per contrastare la futura riforma del processo che dovrebbe toccare le attuali norme sulla prescrizione dei reati e che, secondo i legali, finirebbe per allungare i tempi dei procedimenti invece che accorciarli. Tra le ragioni dell'astensione dalle

per tre anni, non più di 6 milioni sul triennio. Soldi che, tolto il 36,5% di oneri riflessi, si riducono a 1,3 milioni all'anno. A fronte di queste cifre era realmente difficile non scegliere una strada mai facile come quella dello sciopero, ma di-

ventata inevitabile».

E pazienza se arriveranno nuovi strali da chi considera regionali, provinciali e comunali dipendenti privilegiati. Merito (colpa?) di una legge, quella sul comparto unico, che consente ai dipendenti del

pubblico impiego del Friuli Venezia Giulia di guadagnare fino a 7mila euro lordi in più all'anno rispetto ai colleghi del resto d'Italia. «Chi si ferma alle cifre non sa di cosa parla e farebbe bene a informarsi - commenta Bevilacqua -. Quelle norme, nell'ottica di un miglior servizio alle comunità locali, sono state volute dai datori di lavoro».

Dal fronte sanitario si fa sentire, con una proposta, il presidente di Ipsvi Trieste Flavio Paoletti, in rappresentanza degli oltre 2mila infermieri professionali e operatori sanitari della provincia: «Si rende necessaria una maggiore stabilità professionale per la categoria: nel senso di contratti non a termine, di un numero di operatori adeguato ai bisogni della cittadinanza, di una svolta culturale sul mix professionale da adibire alla presa in carico, soprattutto per le persone con patologie di lunga durata che potrebbero e dovrebbero essere trattate a livello domiciliare o - conclude Paoletti -, in casi più complessi, nelle strutture intermedie a costi fino a dieci volte più bassi rispetto a una giornata di degenza ospedaliera».

(m.b.)

di Maria Berlinguer

♦ ROMA

Nuova dura presa di posizione dell'Anpi contro le riforme costituzionali. Dopo le polemiche nate dalla parole di Maria Elena Boschi sui partigiani "veri" che votano Sì, il comitato nazionale dell'associazione partigiani respinge «i tentativi di provocare e intimidire» l'associazione e decide di intensificare la campagna per il No alle riforme del governo e chiede anche modifiche all'Italicum. È ancora una giornata ad alta tensione sul referendum di ottobre. Cadono nel vuoto gli appelli ad abbassare i toni delle polemiche lanciato da Pietro Grasso, Giorgio Napolitano ed Enrico Letta. E ora i toni tornano ad accendersi anche dentro il Pd. Ad accendere la miccia è Matteo Renzi che in un'intervista a *Repubblica Tv* attacca a testa bassa le opposizioni e il fronte del No. «I parlamentari della Lega e dei M5 li capisco sanno che se passa il referendum uno su tre resta a casa, sono terrorizzati di perdere la poltrona e vivere l'esperienza mistica di tornare a lavorare», dice. Poi se la prende con la Raggi e gli altri candidati M5S definendoli «sorta di co.co.pro della Casaleggio associati». Quindi attacca anche Enrico Letta e Bersani. L'ex premier che pure conferma che voterà Sì, come il presidente del Senato, propone maggiore sobrietà sulla campagna referendaria al segretario e alla sua squadra. «Il clima da corrida e l'iperpersonalizzazione non farà bene al Paese», avverte Letta. «È stato un anno al governo e le riforme non si sono

REFERENDUM » LO SCONTRO

Bersani avverte Renzi «Così si spacca il Paese»

Il premier contro il Movimento 5 Stelle: «I candidati co.co.pro. della Casaleggio»
Letta: «Basta correre». L'Anpi conferma il no. Scoppia il caso par condicio in Rai

fatte, il presidente della Repubblica chiama me e le riforme si iniziano a fare con i voti di Ala», ribatte Renzi, sfidando Bersani e Cuperlo molto critici sull'alleanza de facto con Denis Verdini. «All'improvviso si è svegliato chi votata la fiducia con Verdini e faceva accordi con Verdini, oggi sembra il mostro di Loch Ness ma era l'uomo che trattava per Forza Italia con la prima linea del Pd di Bersani», incalza il premier. «È evidente che c'è un parte del Pd che alimenta ogni giorno discussioni incredibili» aggiunge.

«Io ho rifiutato di fare un governo con Verdini e Berlusconi», ribatte subito Bersani che aggiunge: «Sul referendum si rischia di spaccare il Paese». È stato Renzi, spiega Cuperlo, a far coincidere «l'eventuale sconfitta al referendum con l'abbandono della vita politica mentre l'eventuale vittoria è intesa come lo spartiacque di



L'ex segretario del Pd, Pier Luigi Bersani

una nuova maggioranza politica», quella con Verdini, appunto, sottolinea Cuperlo. Intanto Renzi annuncia che non ci sarà un presidente del comitato

del Sì ma 10.000 comitati locali. E l'approccio resta di sfida. La lista di 186 accademici pronti a sostenere il Sì diventeranno presto mille, assicura il

premier che incassa nuovamente il sostegno di Napolitano che insiste sulle «debolezze fatali della seconda parte della Costituzione».

Scoppia anche il caso par condicio. E questa volta non solo le opposizioni a protestare per lo spazio concesso dalla Rai al fronte del Sì ma anche due consiglieri Rai, Carlo Freccero e Arturo Diaconale. «La campagna referendaria è già in atto, il governo ha anticipato la propaganda aggirando le regole della par condicio, la questione è seria e credo che il cda Rai debba porre il problema all'attenzione della Commissione di vigilanza», dice Freccero, «basito» per la doppia intervista di Boschi e Napolitano domenica su Raitre. Ma è tutta l'opposizione, da Fi a Sinistra italiana a denunciare l'«occupazione» della tv pubblica del governo. Il M5S presenta un esposto all'Agcom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Premier al servizio dei lobbisti»

La replica del M5S alle accuse. Di Maio: «Basta annunci, è solo un chiacchierone»



Luigi Di Maio

di Nicola Corda

♦ ROMA

«È solo un chiacchierone sono stufo dei suoi annunci». Contro il presidente del Consiglio va all'attacco Luigi Di Maio che sfida Renzi nella battaglia su Roma. Uno scontro puntato sulle elezioni amministrative, dove la sfida della Capitale tra Movimento 5 Stelle e Partito democratico diventa cruciale. Se il premier rintuzza i candidati di Grillo come «dei co.co.pro della Casaleggio», il vicepresidente della Camera risponde punto su punto: «Faccia poco spirito, lui che piuttosto ha firmato un contratto a tempo indeterminato con le

grandi lobby di questo Paese». Il Movimento fa quadrato intorno a Virginia Raggi denuncia i continui attacchi a «una cittadina romana che si candida a fare il sindaco di cui hanno paura tutti». «S'inventano ricorsi presentati da avvocati e amici, reazioni di disperati che per il Pd saranno un boomerang». Lo scontro, alimentato dal «codice etico» che il M5S ha fatto firmare ai candidati romani, con il quale, secondo il Pd, la futura amministrazione «sarebbe sotto tutela dello staff di Grillo». Lo stesso che ha sospeso il sindaco di Parma, Pizzarotti come ha confermato Di Maio «la mail l'ha firmata lui». La polemica si allun-

ga fino alla tarda serata quando il numero due del Movimento dalla poltrona bianca di Vespa a «Porta a Porta», spara le ultime bordate: «Si voterà pagina con il voto nel 2017, la politica degli spot e dei tweet è finita».

Intanto i 5 Stelle annunciano finalmente che da ieri è operativa la piattaforma di democrazia diretta chiamata «Rousseau» (rousseau.movimento5stelle.it/), ultimo sforzo di Gian Roberto Casaleggio prima della sua scomparsa. Si tratta del nuovo sistema operativo del Movimento, con cui si può interagire per partecipare alle iniziative legislative, votare sui singoli temi, per i candi-

dati alle elezioni e partecipare alle donazioni.

«L'ex iscritti» è lo strumento con cui ogni cittadino può diventare legislatore proponendo la sua legge che sarà sottoposta al vaglio dello staff di Rousseau, agli stessi attivisti e infine presa in carico da un portavoce che la presenterà ufficialmente negli uffici del Parlamento. Detta così, sembra l'apertura a 360 gradi del Movimento a qualunque cittadino voglia dare un contributo. In realtà, una volta aperta la piattaforma, appare chiaro che «solo gli iscritti» possono accedere a Rousseau che nella sostanza sostituirà il blog di Grillo come area di confronto tra eletti e attivisti. «In Europa e nel mondo, nulla di simile», annuncia Danilo Toninelli. Qualcosa di analogo lo fecero i Pirati tedeschi e l'esperienza non funzionò tanto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

GRANDE RIFORMA RENZI SOLLETICA L'ANTIPOLITICA

di FABIO BORDIGNON

Da quel momento in poi, l'attenzione sarà tutta sul referendum costituzionale. Proprio per inibire l'effetto (con)sequenziale tra i due voti, Matteo Renzi ha deciso di far partire, con largo anticipo, la mobilitazione per il Sì. Ha deciso di sovrapporre le due partite: per scolarle, e sminuire il significato nazionale delle Amministrative. Spostando l'attenzione sulla #GrandeRiforma, il premier ha, inoltre, già svelato il suo asso nella manica: l'anti-politica.

Bisognerebbe evitare - si dice

da più parti - di politicizzare il referendum di ottobre. È stato un errore - sostengono in molti - personalizzare il quesito. Bisognerebbe - si afferma ancora - centrare il dibattito sul merito dei (singoli) interventi alla Carta fondamentale. Difficile, tuttavia, impostare un discorso razionale attorno a un testo dalla portata così ampia, che avrà conseguenze profonde sulla meccanica della nostra democrazia. Conseguenze che, secondo alcuni, conducono a un assetto di tipo autoritario. Ecco, di fronte agli spettri agitati da i nemici della riforma, al tentativo di alimentare sentimenti tiranno-fobici, quali effetti potrebbe sortire una pacata disdetta sulle disfunzioni del bicameralismo paritario? Risulterebbe inevitabilmente perdente.

Consapevole di questo ri-

schio, Renzi risponde alle emozioni con le emozioni, facendo leva su un diffuso spirito anti-politico. Lo stesso sul quale giocano alcuni dei suoi avversari. Il varo da Bergamo, sabato scorso, della campagna per il Sì ha offerto un primo assaggio di questa strategia. Quasi una riedizione del periodo della rottamazione, con la sua grammatica e il suo vocabolario anti-politico. Ad essere destinata alla demolizione è però, ora, una certa "idea" dell'Italia. L'Italia "paradiso terrestre degli inciuci". L'Italia delle grandi coalizioni, delle maggioranze decise a urne chiuse, nelle segrete stanze di Roma. L'Italia dei compromessi al ribasso, tra avversari di facciata dediti, in realtà, a pratiche spartitorie.

Batterà molto su questo tasto, il premier, nei prossimi mesi. Ol-

tre che su altri aspetti meno rilevanti della Renzi-Boschi, ma capaci di parlare alla pancia del paese: su tutti, la riduzione del numero dei parlamentari. Delle loro poltrone e dei loro stipendi. Come possono - ci dirà Renzi - opporsi a queste innovazioni gli alfieri della semplificazione, della trasparenza, della sobrietà della politica (come ad esempio i 5S)?

Al di là delle scelte retoriche e dei bersagli polemici, Renzi ha però già chiarito la vera posta in gioco. Nell'attuale sistema - ha affermato - «è il Parlamento il luogo nel quale si formano le maggioranze». I cittadini, in fondo, saranno chiamati ad esprimersi proprio su questo punto: la centralità del Parlamento. Più precisamente: gli equilibri fra Governo e Parlamento.

LA TATTICA DEL PREMIER

Si presenterà come l'alfiere di un'Italia nemica dei compromessi al ribasso e delle pratiche spartitorie

Pur all'interno di una architettura istituzionale che è, e rimane, di tipo parlamentare, la #GrandeRiforma traccia un percorso di tipo "presidenziale". La «nuova» Costituzione - in combinazione con l'Italicum - impone uno stretto legame tra esito elettorale e selezione dei governanti. Definisce un rapporto di responsabilità diretta tra cittadino, partito e leader vincitore. Spezzando il meccanismo della doppia fiducia e snellendo il processo legislativo, rafforza la posizione di Pa-

Inchiesta petrolio Ascoltato Delrio: «No a pressioni»



«Non ho ricevuto alcuna pressione per la nomina di Alberto Cozzo a presidente dell'Autorità portuale di Augusta»: Graziano Delrio ha ribadito ai pm di Potenza che lo hanno ascoltato ieri a Roma, quello che aveva già sostenuto alla Camera e in diverse occasioni pubbliche. Il ministro delle Infrastrutture è arrivato da solo in bicicletta alla sede della Dna, dove c'erano ad attenderlo il procuratore Luigi Gay, il pm Laura Triassi, il sostituto della Dna Elisabetta Pugliese e il capo della squadra mobile di Potenza Carlo Pagano. Dopo aver chiuso le indagini sulle attività del Centro Oli dell'Eni in Val d'Agri e sulla costruzione del Centro Oli della Total a Corleto Perticara, i magistrati vogliono ora approfondire il filone siciliano, quello con al centro gli interessi della presunta cricca capeggiata da Gianluca Gemelli sul porto di Augusta dove il petrolio lucano avrebbe dovuto essere stoccato e poi rivenduto. Secondo le indagini, per la realizzazione di questo progetto, era fondamentale per la cricca la riconferma alla guida dell'autorità portuale dell'avvocato Alberto Cozzo da parte del ministro Delrio. Cosa che poi effettivamente avvenne. «Ho risposto a tutte le domande - ha detto il ministro al termine dell'audizione - Sono sereno e collaborativo, come sempre». Ai magistrati, Delrio ha anche spiegato il perché non ci fu alcuna pressione su quella nomina, ribadendo quanto aveva già detto pubblicamente in Parlamento: «Cozzo non l'ho nominato ma l'ho trovato. In tutte le Autorità laddove non vi fossero gravissimi problemi di conflitto, abbiamo confermato le persone esistenti o sostituite con i comandanti delle Capitanerie di Porto».

@fabord
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PHOTO CREDIT LJUBODRAG ANDRIC

SCOPRI IL NUOVO ILLY SOFT CAN

**IL SOGNO DI
FEDERICA**

**RACCHIUDERE LA PUREZZA DEGLI AROMI
NELL'ESSENZA DELLE FORME**

DA QUANDO CREO COMPOSIZIONI FLOREALI, HO SEMPRE CERCATO DI RACCONTARE LA PERFEZIONE DELLA NATURA. CI SONO RIUSCITA QUANDO HO CAPITO COME RENDERE IL MIO TOCCO LEGGERO, QUASI INVISIBILE, GRAZIE A GEOMETRIE DELICATE CHE LASCIANO ESPRIMERE AL MEGLIO I PROFUMI.

NEL NUOVO ILLY SOFT CAN HO TROVATO L'IDEA DI PUREZZA CHE HO SEMPRE CERCATO. NON C'È NULLA DI SUPERFLUO: UNA NUOVA CONFEZIONE MORBIDA E PRESSURIZZATA ESALTA OGNI AROMA DELLE 9 DIVERSE ARABICA CHE COMPONGONO L'UNICO BLEND ILLY. E RENDE LA BONTÀ E LA BELLEZZA PIÙ ACCESSIBILI A TUTTI. COSÌ POSSO CONCEDERMI QUOTIDIANAMENTE IL PIACERE DI UN CAFFÈ CON UN SOGNO DENTRO.

QUANDO IL SOFT CAN APPENA APERTO SPRIGIONA IL SUO AROMA INTENSO, RICORDO CHE L'ESSENZIALITÀ È LA COSA PIÙ PREZIOSA.

FEDERICA AMBROSINI, FLOWER DESIGNER
VIA DI MONTE VERDE 151, ROMA

IL NUOVO ILLY SOFT CAN TI ASPETTA NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA, SU ILLY.COM E SU:



live
happilly



Debora Serracchiani e Maria Sandra Telesca

Cannabis terapeutica, pressing bis su Roma

Richiesta al governo l'autorizzazione a coltivare la sostanza in regione. Telesca: «L'obiettivo è unire produzione e ricerca»

di **Diego D'Amelio**

♦ TRIESTE

«L'impatto della legge regionale è pari a zero». È lapidaria la funzionaria incaricata di presentare al Comitato per la legislazione, il controllo e la valutazione gli effetti della norma varata nel 2013 per prevedere il rimborso della cannabis terapeutica da parte del Servizio sanitario regionale. Qualcosa si muove intanto a livello nazionale, dove il decreto del ministro Lorenzin ha stabilito a novembre le modalità di produzione e distribuzione della sostanza: la sperimentazione avviata al lo Stabilimento chimico farmaceutico di Firenze consegnerà le prime infiorescenze alle farmacie dopo l'estate, con la previsione di una produzione di cento chili all'anno a partire dal 2017. Ciò dovrebbe consentire un accesso più semplice ai cannabinoidi, fino a oggi poco prescritti in Fvg e comunque sempre a carico del paziente.

Secondo la presidente del Comitato, Ilaria Dal Zovo (M5s), «ci sono troppe criticità: costo elevato delle importazioni e difficoltà a calcolare perfino la quantità di prodotto necessaria». La legge regionale è rimasta insomma lettera morta: consentirebbe la prescrizione a carico della sanità pubblica, ma tutte le 218 ricette firmate nel 2015 in Fvg hanno visto i pazienti sostenere interamente i costi dei trattamenti. Un totale di quasi 9 etti di cannabis medicale importata dall'Olanda, per un costo medio ad ammalato di circa 230 euro.

Non è semplice capire le reali ragioni di un fenomeno che sembra nascere da un intreccio di cause: ignoranza della normativa regionale da parte degli specialisti e dei pazienti, difficoltà burocratiche dell'importazione che scoraggiano la prescrizione, preclusioni di carattere culturale e obbligo previsto dalla legge di somministrare la cannabis terapeutica solo qualora i farmaci tradizionali non abbiano sortito effetto nel trattamento delle malattie. Non basta insomma che esistano evidenze scientifiche sull'efficacia dei cannabinoidi, ma è necessario che tutte le altre terapie abbiano dato esiti negativi.

La complessità della questione è sottolineata dall'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca: «La Regione fa ciò che in

suo potere e quest'anno abbiamo previsto diverse occasioni di formazione e sensibilizzazione degli operatori sulla possibilità di prescrivere i cannabinoidi a carico del Ssr, in caso di patologie dove ci siano evidenze scientifiche. Fare una legge non risolve il problema: il cambiamento dev'essere di sistema e di mentalità». L'assessore preci-

sa tuttavia che «le farmacie non lamentano carenza di prodotto: bisogna capire se le poche prescrizioni avvengono per assenza di informazione da parte dei medici o perché essi ricorrono ad altre terapie. Stiamo comunque dialogando con il governo per ottenere la coltivazione decentrata sul nostro territorio, ma la procedura è comples-

sa e bisogna capire se Firenze riuscirà a soddisfare l'intero fabbisogno nazionale».

Se per Franco Codega (Pd) «non è possibile che gli ammalati spendano per la terapia del dolore», secondo Stefano Pustetto (Sel) «è grave che costi e difficoltà di importazione determinino le scelte terapeutiche, visto che parliamo di sostanze

cui è riconosciuta efficacia nel trattamento di certe patologie. Per avere ulteriori evidenze scientifiche bisogna fare studi e serve quindi aumentare l'accesso ai cannabinoidi: in Usa sono molti gli stati che ne hanno liberalizzato l'uso, mentre in Italia il paziente è costretto a rivolgersi allo spaccio». Alessandro Colautti (Ncd) ritiene che «i dati di-

mostrano i ritardi culturali italiani».

Telesca si è attivata con il ministero per far entrare il Friuli Venezia Giulia nella sperimentazione nazionale e ottenere anche la coltivazione decentrata: «Potremmo così unire produzione e ricerca, con il coinvolgimento di start up».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra dà forfait in commissione Salta la seduta sugli alberghi diffusi

Gli assenti hanno sempre torto, dice il proverbio. Non passa inosservata la mancanza di quasi tutto il centrodestra nella riunione del Comitato per la legislazione, che ieri avrebbe dovuto trattare nuovamente il caso degli alberghi diffusi. Pratica rimandata, vista l'assenza di Riccardo Riccardi (Fi) e Valter Santarossa (Ar), rispettivamente promotore e relatore della missione valutativa in materia. Nessuna traccia neppure di Mara Piccin (Misto). L'opposizione dovrebbe essere maggioritaria nell'ente di garanzia e la presidente del Comitato, Ilaria Dal Zovo (M5s), non la prende bene: «Rinviamo, sperando in un esito diverso». A margine il commento meno istituzionale: «Di Riccardi nessuna traccia, mentre Santarossa ha firmato il registro e poi se l'è filata in Rai a fare propaganda elettorale invece di assolvere ai suoi doveri di eletto. Piccin? Qui non l'abbiamo praticamente mai vista». (d.d.a.)





PSR
2014-2020

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

**LA REGIONE FVG VERSO GLI OBIETTIVI
EUROPEI 2020: IL NUOVO PROGRAMMA
DI SVILUPPO RURALE ED IL SOSTEGNO
ALLE PRODUZIONI DI QUALITÀ**

CONVEGNO | VENERDÌ 27 MAGGIO 2016 | ORE 16.30
FOLEDOR DI VILLA MASERI | OLEIS DI MANZANO (UD)

Intervengono:

Serena Cutrano | Autorità di Gestione PSR FVG 2014-2020
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Paolo Stefanelli | Direttore Generale ERSR FVG

Roberto Michielis | Servizio politiche rurali e servizi informativi in agricoltura
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Paolo Ceccon | Dipartimento di Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali
Università degli Studi di Udine

Conclusioni:

Cristiano Shaurli | Assessore Regionale alle Risorse Agricole e Forestali

OLIO DINTORNI

**27, 28, 29
maggio**

www.regione.fvg.it - Area PSR

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGRICOLE, FORESTALI E IRRICHE - SERVIZIO POLITICHE RURALI E SISTEMI INFORMATIVI IN AGRICOLTURA



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA





INCHIESTA SPESE PAZZE

Consiglieri “graziati” dalla legge ambigua

di **Corrado Barbacini**

♦ TRIESTE

I consiglieri regionali coinvolti nell'inchiesta sulle spese “pazze” sono stati assolti per effetto dell'ambiguità della legge che avrebbe dovuto regolamentare l'uso dei fondi ai gruppi. Lo scrive a chiare lettere il giudice Giorgio Nicoli, che ha depositato le motivazioni della sentenza di parziale assoluzione dell'ex capogruppo della Lega Danilo Narduzzi riferita ai fatti contestati agli ex consiglieri del Car-

pm Federico Frezza - che ha contestato loro tutte le spese rimborsate tra il 2011 ed il 2012, senza avere elementi per ravvisarne la non regolarità. Quanto alle voci singole (circa 2mila euro in 4 anni per Piccin e Razzini), il giudice ha rilevato che si trattava di spese per attività politica che i consiglieri comunque hanno integralmente rimborsato con gli interessi. Insomma spese che, secondo le motivazioni, non rappresentavano il peculato. Al più poteva esserci qualche incertezza sulle occa-

sioni in cui quel denaro era stato utilizzato. Qualche scontro di assai modesto importo (100 euro circa in 4 anni), peraltro, pare

essere stato inserito nella rendicontazione per errore.

Nicoli poi segnala la particolare situazione di Enore Picco che, oltre alle spese contestategli per un errore dell'accusa, aveva importi per l'acquisto di attrezzature utilizzate nei rilievi ambientali sul territorio dell'Alto Friuli, che poi “utilizzava” in Consiglio sulle questioni della tutela delle acque e del territorio ed inoltre per promuovere la campagna sulla vaccinazione anti zecche. Picco ha riconsegnato tutti questi beni strumentali. In conclusione il giudice non ha trovato alcuna prova di spese sostenute indirettamente dall'ex capogruppo e dai tre ex consiglieri della Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depositare dal giudice le motivazioni della sentenza riferita agli ex del Carroccio

Ma c'è di più. Riguardo ai tre consiglieri della Lega, Nicoli ha evidenziato che la maggioranza delle cifre loro contestate è derivata da un errore dell'accusa - il

CLIMATIZZATORE INSTALLATO



MITSUBISHI
ELECTRIC

Inverter
Pompa di calore
Classe da A+ a A+++
Detrazione fiscale 50%
5 anni di garanzia



Listino € ~~1.900,00~~
TUO DA SOLI

€ 990 + IVA
SOLO 50 PEZZI



CASASYSTEM
CLIMATIZZAZIONE RISTRUTTURAZIONE SICUREZZA

040 21 71 395
CHIAMA SUBITO PER BLOCCARE IL PREZZO

CALDAIA INSTALLATA

24 KW - 28 KW - 32 KW
A condensazione
Detrazione fiscale 65%
5 anni di garanzia

LISTINO € ~~2.900,00~~
TUA DA SOLI

€ 1.500 + IVA
SOLO 30 PEZZI



LE IMMAGINI SONO PURAMENTE CASUALI - TAN 7,77 - TAEG 9,96

fondital **ferroli** **JUNKERS**
Vaillant **BAXI** **ARISTON**

CASO REGENI » INTERVISTA AI GENITORI

di Paola Bolis

♦ TRIESTE

Quattro mesi fatti di giornate pesanti come macigni da portare. E una determinazione che li sorregge fermi nella ricerca della verità. «E di giustizia». A 120 giorni da quel 25 gennaio in cui Giulio, a 28 anni da poco compiuti, scomparve nel buio di una cella del Cairo per essere ritrovato cadavere il 3 febbraio, il corpo gettato sul ciglio di una strada, offeso dalle torture, il volto sfigurato in cui la mamma ha letto «tutto il male del mondo», Claudio e Paola Regeni - le parole soppesate come sempre - portano avanti la lotta mirata a dare un nome ai responsabili della morte del proprio figlio. Nelle domande alle quali rispondono, attraverso l'avvocato Alessandra Ballerini, non pronunciano la parola «fiducia» dinanzi ai tanti fattori in campo - politici, diplomatici, giudiziari, economici - che tracciano uno scenario difficile da comporre. Ma dicono chiara la propria volontà di non arrendersi. Così, preferiscono il silenzio - ed è l'unico spazio che lasciano bianco - quando si chiede loro se ritengono che Roma abbia dato quella risposta «molto forte» che Paola Regeni aveva chiesto nel caso il vertice fra inquirenti italiani ed egiziani tenuto ad aprile fosse fallito. Ma un'altra cosa, nettissima, affermano: l'ambasciatore italiano «non torni al Cairo finché non si avrà verità».

Claudio e Paola Regeni, come sono oggi le vostre giornate senza Giulio?

È impossibile descrivere come stiamo. Possiamo dire che ci sentiamo sempre in tensione dal 27 gennaio, dal giorno in cui abbiamo appreso della scomparsa di Giulio. Ed è una tensione alla ricerca della verità. E della giustizia. Le nostre giornate sono molto pesanti e rivolte agli aggiornamenti continui.

Nei mesi precedenti la scomparsa di Giulio non avete mai avuto sentore di pericolo, non vi siete mai preoccupati per il lavoro delicato, a contatto con sindacati e movimenti, che svolgeva al Cairo? E lui non aveva mai espresso preoccupazioni?

Lo confermiamo: con noi Giulio non aveva manifestato disagi, era contento di stare al Cairo anche se sapeva che la ricerca era particolarmente impegnativa.

In Italia e non solo si continuano a tenere manifestazioni per Giulio. Vi aspettavate una risposta così forte?

Inizialmente non ci siamo posti obiettivi precisi. È stata la gente che con la carica umana e la vicinanza ha costruito una solidarietà quotidiana e continua visibile per le strade, con la campagna Verità per Giulio di Amnesty; e iniziative molto utili a livello culturale, e cariche dal punto di vista empatico. Quando vediamo lo striscione giallo posizionato in luoghi strategici alla vista, vorremmo fermarci per salutare e ringraziare le persone amiche. Abbiamo riscontrato una notevole partecipazione da parte dei giovani che si sentono particolarmente turbati dalla triste storia di Giulio, sentendosi coinvolti come generazione e negli ideali di democrazia violati. Sta evolvendo una chiara presa di coscienza sulla potenzialità dei social network come espressione forte del sentimento comune.

Avete pensato a qualche ini-

LE TAPPE DELLA VICENDA



- 25 gennaio** Giulio Regeni scompare al Cairo fra le 19.30 e le 20 poco dopo essere uscito di casa per prendere la metropolitana
- 31 gennaio** La Farnesina rende pubblica "con la massima preoccupazione" la scomparsa di Giulio
- 3 febbraio** Il cadavere è ritrovato accanto all'autostrada che collega Il Cairo con Alessandria d'Egitto, sul corpo segni di tortura
- 4 febbraio** L'ambasciatore egiziano in Italia, convocato alla Farnesina, esprime "profondo cordoglio a nome del suo Paese" e parla di "atto criminale"
- 5 febbraio** Arriva al Cairo un team di investigatori italiani
- 6 febbraio** La salma di Giulio rientra in Italia assieme ai genitori
- 12 febbraio** Si svolgono i funerali a Fiumicino, presenti migliaia di persone
- 9 marzo** I genitori e la sorella di Giulio vengono ricevuti al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella
- 16 marzo** Il presidente egiziano Al Sisi promette la verità in un'intervista al quotidiano Repubblica
- 24 marzo** Documenti di Giulio vengono fatti ritrovare fra gli oggetti di una presunta banda di rapinatori uccisa dalla polizia



«Non cedere all'Egitto se non ci sarà verità»

La mamma e il papà di Giulio a 4 mesi dalla scomparsa: l'ambasciatore italiano non torni al Cairo finché non verrà fatta luce. Priorità al rispetto dei diritti umani



Giulio Regeni aveva 28 anni. Aveva studiato anche al liceo Petrarca di Trieste

ziativa particolare che porti il nome di Giulio?

Siamo molto impegnati a seguire le indagini, molte iniziative in ricordo di Giulio sono già state realizzate e in programmazione, chiediamo sempre di comunicarle tramite il nostro legale per un corretto coordinamento.

Avevate auspicato di non vedere strumentalizzazioni della figura di Giulio. Ne avete riscontrate?

Sì, ci sono state strumentalizzazioni rispetto al suo pro-

file personale e accademico, anche se il tempo e la sua biografia parlano da soli.

Indagini. Dopo il fallimento del vertice di aprile a Roma pare essere ripresa la collaborazione fra inquirenti egiziani e italiani, ma in mesi di tensioni e depistaggi. Avete ancora fiducia? Credete che una verità sia ancora possibile da raggiungere? O la strada è ormai solo quella della politica e della diplomazia?

Sicuramente la strada è anche quella della diplomazia e

della politica, perché la storia di Giulio è comune a centinaia di persone in Egitto. L'Ecrf (Commissione egiziana per i diritti e le libertà), il Centro El Nadeem per la riabilitazione delle vittime della violenza e della tortura, e Amnesty International hanno pubblicato dati precisi in merito.

Potete dire qualcosa sulle indagini? Dagli ultimi atti consegnati dal Cairo sono emersi elementi significativi?

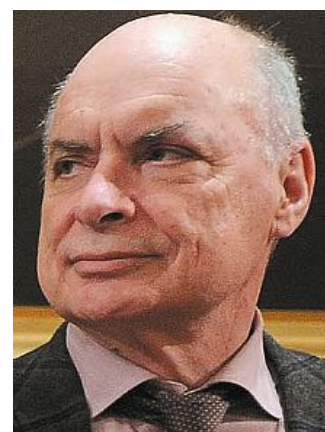
Quei documenti sono ancora in fase di traduzione.



Paola Regeni

TENSIONE CONTINUA

Molto pesanti le nostre giornate, volte agli aggiornamenti continui



Claudio Regeni

GLI STRISCIONI DI AMNESTY

Vedendoli vorremmo fermarci a salutare le persone amiche

In questi mesi avete avuto rapporti con l'Università di Cambridge?

Non abbiamo avuto ulteriori contatti.

Varie voci hanno additato l'imprudenza dei docenti inglesi che inviarono Giulio al Cairo. L'ex direttore del Sisde Mario Mori si è spinto oltre affermando che Giulio è stato mandato allo sbaraglio "probabilmente a sua insaputa e finendo in un gioco più grande di lui". Vi siete interrogati su questi aspetti e sul ruolo dell'Inghilterra in questa vicenda?

Al governo del Regno Unito, da parte degli amici inglesi di Giulio è stata lanciata una petizione per chiedere una investigazione chiara e completa sulla sua barbara uccisione.

Come leggete l'avvicendamento dell'ambasciatore italiano al Cairo, considerato da alcuni osservatori come il modo scelto dal governo per ricucire le relazioni con l'Egitto dopo il richiamo dell'ambasciatore Massari e il conse-

I NODI**L'attesa per quei nuovi atti d'indagine ora al vaglio degli inquirenti**

Il presidente dell'Egitto Abdel Fattah al Sisi (foto) ha più volte promesso pubblicamente che le autorità del Cairo avrebbero fatto piena luce sulla vicenda di Giulio Regeni e avrebbero catturato i responsabili del suo assassinio. Al Sisi ha anche espresso il proprio cordoglio alla famiglia Regeni



Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni (foto) ha deciso assieme al governo di richiamare in Italia l'ambasciatore per consultazioni dopo che il vertice di aprile a Roma fra inquirenti si è risolto in un nulla di fatto. A inizio maggio un nuovo vertice: gli egiziani hanno fornito agli inquirenti italiani nuovi atti



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi (foto) è stato fin da subito assertore di una linea di fermezza nei confronti del governo egiziano pretendendo che sul caso Regeni venisse fatta piena luce da parte degli organi inquirenti egiziani. Fino ad ora, però, la linea della fermezza di Roma non ha sortito effetti



La vicenda Regeni ha portato anche alla sostituzione dell'ambasciatore italiano in Egitto. Al posto di Maurizio Massari richiamato dalla Farnesina è stato designato Giampaolo Cantini (foto), il quale raggiungerà il Cairo quando lo deciderà il governo. Massari ha sostituito Contini a Bruxelles

29 marzo

La famiglia Regeni tiene una conferenza stampa al Senato ribadendo al governo la richiesta di una "risposta forte" all'Egitto

7-8 aprile

Fallisce il vertice a Roma fra inquirenti italiani ed egiziani. La Farnesina richiama l'ambasciatore al Cairo Maurizio Massari per consultazioni

26 aprile

al Cairo viene arrestato un consulente legale della famiglia Regeni

8 maggio

Nuovo vertice al Cairo fra investigatori italiani ed egiziani, che consegnano nuovi atti d'indagine

10 maggio

Giampaolo Cantini viene designato nuovo ambasciatore italiano in Egitto

20 maggio

E' arrestato un altro membro di una Ong egiziana che presta consulenza legale alla famiglia Regeni

21 maggio

Dopo quasi un mese di detenzione, per il consulente legale dei Regeni al Cairo vengono disposti altri 15 giorni di cella

Le mille promesse di Al Sisi e il fumo dei depistaggi

Dall'incredibile tesi dell'incidente stradale ai documenti del ricercatore spuntati fra gli oggetti di un componente della banda di rapinatori uccisa dalla polizia

LO SCENARIO**L'intreccio economico e geopolitico**

Nessun impatto sull'operatività dell'Eni in Egitto in conseguenza della crisi nelle relazioni con l'Italia a causa dell'assassinio del ricercatore Giulio Regeni. A parlare è l'ad Eni Claudio Descalzi. «Non ci sono impatti sulle operazioni, stiamo trivellando e finendo il quarto pozzo, ora ne dovremo fare altri due, siamo a 200 metri dalla costa e stiamo lavorando». Sul caso Regeni Descalzi ha ricordato di aver scritto personalmente una lettera ad Amnesty International, e che l'Eni ha chiesto che si faccia piena luce su quanto è accaduto. «Non è un problema solo nostro, ma di tutti, penso che l'Egitto stia iniziando a collaborare con le istituzioni italiane».

Insomma "pecunia", ma anche il gas "non olet". L'Egitto per l'Italia è il primo mercato africano e in Europa siamo secondi solo alla Germania. Un business da 5 miliardi di euro all'anno che le nostre autorità di governo hanno già preannunciato di voler aumentare nell'anno in corso. La parte del leone la fa l'Eni, ma assieme al cane a sei zampe ci sono anche Edison, Banca Intesa, Italcementi, Tecnimont e la friulana Danieli. Il business più appetitoso è quello che sta gestendo Eni con lo sfruttamento del gas naturale del giacimento "Zohr" scoperto al largo di

Alessandria in acque territoriali egiziane. In grado, si stima, di garantire il fabbisogno egiziano per almeno un decennio. Dunque anche il Cairo ha tutto l'interesse a tenersi buona l'Eni e, quindi, l'Italia. Ma, oltre al solito vil denaro, l'Egitto rappresenta per l'Italia e l'Unione europea un alleato strategico. Il Cairo è indispensabile per regolare il flusso dei migranti africani verso l'Italia e per trovare una qualche forma di equilibrio in Libia. E come se non bastasse, l'Egitto è un paese cruciale anche per i nostri alleati, Stati Uniti, Francia e Inghilterra su tutti. Il Paese dei Faraoni resta, dopo la caduta della Siria e della Libia in mani jihadiste, l'ultimo baluardo per l'Occidente in Medio Oriente. E siccome ne abbiamo bisogno, realpolitik impone di tollerare anche cose che non dovremo far finta di non vedere. Come le 412 persone che in Egitto da gennaio a oggi sono uscite di casa e sono sparite.

(m. man.)

guente stallo creatosi?

Auspichiamo che la sostituzione mantenga la linea come ci è stato promesso, e che l'ambasciatore non torni al Cairo finché non si avrà verità.

L'assassinio di Giulio ha creato una partita pesante fra due Paesi legati anche da poste economiche altissime in gioco, sebbene voi abbiate chiesto già in febbraio di sospendere gli accordi commerciali in atto. Qual è la vostra opinione?

Bisogna porre come priorità

il rispetto dei diritti umani.

Avete avuto contatti con Palazzo Chigi?

Ci sono stati, non diretti attualmente. Diretti con il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni.

Quello di Regeni è comunque diventato un caso-simbolo: potrebbe essere un punto di arrivo?

Onorati che Giulio riporti l'attenzione sui diritti umani violati. Ma vogliamo la verità e giustizia.

di Mauro Manzin

• TRIESTE

Delitto di Stato, o meglio, delitto di uno stato di diritto che non c'è. L'Egitto, che si dibatte tra estremismo islamico e la affannosa ricerca di una democrazia lontana, ha sulla sua coscienza collettiva la morte di Giulio Regeni, il ricercatore barbaramente torturato e poi ucciso. Gli assassini hanno un nome e un cognome e sono molto probabilmente noti agli inquirenti del Cairo. Balordi? Estremisti? Oppure nomi che scottano per lo stesso regime del presidente Al Sisi?

Per Giulio l'Apocalisse ha inizio in quel maledetto 25 gennaio del 2016. Svanisce nel nulla tra le 19.30 e le 20 mentre si sta recando alla fermata della metropolitana di Bohoot nel quartiere di El Dokki del Cairo. Ricercatore all'Università di Cambridge, era arrivato in Egitto nel settembre del 2015 per scrivere una tesi di economia all'American University. Il 31 marzo la Farnesina denuncia ufficialmente la scomparsa del ragazzo. Passano solo tre giorni e il 3 febbraio il corpo viene ritrovato ai bordi dell'autostrada che collega il Cairo ad Alessandria d'Egitto.

Iniziano immediatamente i depistaggi, le insinuazioni, le false prove. Un alto ufficiale della sicurezza parla subito di incidente stradale; emergono poi le ipotesi dell'omicidio a scopo sessuale o della rapina. Ma è subito evidente che sul cadavere sono stati trovati segni di tortura. A Roma capiscono che qualcosa non quadra e il 5 febbraio arrivano al Cairo gli investigatori italiani spediti dalla Farnesina. I genitori non vogliono che l'autopsia venga svolta nella capitale egiziana, potrebbe cancellare eventuali prove per le indagini. Ma nulla blocca la macchina della disinformazione del Cairo. La salma giunge in Italia e il 12 febbraio a Fiumicino, paese dove Giulio risiedeva con i genitori e la sorella, si celebrano i funerali davanti a migliaia di persone. Tutti piangono, si stringono l'un l'altro, ma tutti vogliono una sola cosa: la verità per Giulio.

Gli investigatori italiani al Cairo intanto non trovano collaborazione alcuna negli inquirenti



Claudio e Paola Regeni con Irene, la sorella di Giulio

L'ESPLOSIONE DEL CASO

La vicenda all'attenzione di Stati Uniti e Unione europea

CONSULENTI ARRESTATI

Danno assistenza legale, in cella con l'accusa di terrorismo

egiziani, tanto che in seguito faranno rientro a Roma. La tensione diplomatica tra Italia ed Egitto sale. La vicenda di Giulio diventa un caso internazionale, se ne occupano gli Stati Uniti, se ne occupa l'Inghilterra dove lo studente ha vissuto per anni, se ne occupa l'Unione europea. Il premier italiano Matteo Renzi e il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni chiedono ad alta voce chiarezza all'Egitto. Si arriva a un primo vertice tra i due Paesi al Cairo l'8 marzo. Ma il tutto si risolve nell'ennesimo fallimento. Il tempo passa e gli egiziani continuano a mantenere una densa col-

tre di fumo sulle ultime ore di vita del ricercatore, malgrado l'impegno diretto assunto da Al Sisi in un'intervista a La Repubblica. L'attenzione mediatica sul caso, anche al Cairo, però non si allenta. Gli inquirenti si sentono con il fiato corto e allora ecco che mettono in scena il colpo di teatro, tanto d'effetto quanto maldestro. Che tutto fosse solo un meschino tentativo di depistaggio salta subito agli occhi. Siamo al 24 marzo e i documenti di Giulio vengono fatti ritrovare tra gli oggetti sequestrati a una presunta banda di rapinatori di stranie-ri che la polizia sostiene di avere

ucciso durante uno scontro a fuoco. Sisa, i morti non parlano. La madre di Giulio è la prima a capire che si tratta dell'ulteriore macabra beffa perché quello zainetto che gli inquirenti lasciano fotografare e che è stato ritrovato nella casa di uno dei presunti rapitori non è mai stato di proprietà del ricercatore.

Ora il depistaggio è un fatto conclamato e riconosciuto da tutto il mondo che continua a volere la verità. Il Cairo non si aspettava un tale clamore attorno a quello che per il regime di Al Sisi era solamente un "danno collaterale". La vicenda scotta, mentre nella vicina Libia gli uomini del Califo cercano di uccidere il neonato stato libico. Fa terribilmente caldo. L'afa diplomatica attanaglia Al Sisi che continua a proclamare che su Giulio sarà fatta piena luce. La famiglia Regeni è stremata, devastata dal dolore, ma trova la forza di recarsi al Senato a Roma dove tiene il 29 marzo una conferenza stampa in cui ribadisce chiaramente al governo la richiesta di non allentare la presa sull'Egitto e quello striscione giallo sventolato dalla madre nelle stanze di palazzo Madama che chiede la verità per Giulio diventa il "manifesto" della società civile europea che chiede giustizia.

Il Cairo proprio non riesce a far cadere nel dimenticatoio questa dannata vicenda. Il governo italiano ha dato la parola alla famiglia Regeni e, di riflesso, a tutti gli italiani: la verità sarà fatta uscire. L'Egitto vuole prendere tempo. Il 7 aprile arrivano a Roma gli inquirenti del Cairo, ma dopo due giorni di serrato confronto i magistrati italiani non ricevono alcuna spiegazione, né i tabulati telefonici del ricercatore, né altri fatti probatori. Tempo scaduto: la Farnesina richiama l'ambasciatore in Italia per consultazioni.

Il fumo, la nebbia restano. Il 26 aprile in Egitto viene arrestato uno dei consulenti della famiglia Regeni al Cairo: l'accusa è terrorismo. Il 9 maggio arriva in Italia parte del materiale richiesto dai magistrati italiani per rogatoria internazionale. Il resto è cronaca, con il 20 maggio quando finisce in manette al Cairo un altro consulente dei Regeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALDAIA A CONDENSAZIONE INSTALLATA

DA SOLI

€ **1.400** +IVA

ANZICHÉ

€ ~~2.800~~ +IVA

E IN PIÙ PUOI RECUPERARE
FINO AL 65% IN 10 ANNI



€ 100
DI ANTICIPO E

€ **34**
AL MESE



€ 100
DI ANTICIPO E

€ **54**
AL MESE

10 ANNI DI GARANZIA

VASCA → DOCCIA

Trasformiamo la tua vecchia vasca in un moderno box doccia

**PIASTRELLIAMO A NUOVO
TUTTO L'INTERNO DEL BOX**

E potrai scegliere tra più di 100 tipi di ceramiche e mosaici

€ **2.200** +IVA

ANZICHÉ

€ ~~2.800~~ +IVA

E IN PIÙ PUOI RECUPERARE
FINO AL 50% IN 10 ANNI

CLIMATIZZATORE INSTALLATO

**INVERTER CON POMPA DI CALORE
CLASSE A++**

DA SOLI

€ **990** +IVA

ANZICHÉ

€ ~~1.800~~ +IVA

E IN PIÙ PUOI RECUPERARE
FINO AL 65% IN 10 ANNI

DAIKIN HAIER MITSUBISHI ELECTRIC SHARP LG MIDEA



€ 100
DI ANTICIPO E

€ **24**
AL MESE



clima Servizi

SI PRENDE CURA DELLA TUA CASA

TRIESTE presso centro commerciale "Il Giulia"

A BREVE PROSSIMO TRASFERIMENTO

UDINE - Viale Venezia 57 - Tel. 0432 232593

**CHIAMA PER UN SOPRALLUOGO
E UN PREVENTIVO GRATUITO**

040 971 86 39

FINANZIAMENTO TAN 7,94 TAEG 9,36. LE IMMAGINI DEI PRODOTTI SONO PURAMENTE INDICATIVE.

Egyptair: sui resti umani le tracce di un'esplosione

Il risultato dei primi esami autoptici parla di corpi dilaniati. Il Cairo smentisce
È ancora giallo sul volo MS804 caduto in mare: ipotesi bomba o avaria di bordo

• IL CAIRO

Pur smentite da autorità del Cairo, fonti anonime vicine all'inchiesta sul disastro aereo Egyptair della settimana scorsa hanno rilanciato l'ipotesi terrorismo sostenendo che i resti umani dilaniati rinvenuti in mare fanno pensare ad «un'esplosione» a bordo dell'Airbus A320. Una fonte, indicata come un medico legale egiziano del team investigativo che ha esaminato i resti, ha rivelato che tutti gli 80 brandelli sono piccoli e tra questi «non c'è ne nemmeno uno che sia il pezzo intero di un corpo, come un braccio o una testa». «La spiegazione logica» di questa circostanza, a suo avviso, è un'esplosione a bordo del volo MS804.

Altre fonti, vicine alla commissione d'inchiesta sul volo Parigi-Cairo inabissatosi giovedì senza lanciare sos, si sono spinte a sostenere che la tesi sia stata inserita anche in un rapporto stilato sui «23 sacchetti con piccoli pezzi di carne» e «tessuti» finora esaminati, che sono «più piccoli di una mano». A ridurli così non sarebbero sta-



Alcune parti dell'aereo Egyptair recuperate in mare

ti squali e altri pesci, ha sostenuto la fonte, sposando l'ipotesi dell'esplosione. Il capo del dipartimento di Medicina legale egiziana, Hisham Abdel Hamid, è dovuto ricorrere all'ufficialità di un comunicato per smentire come «destituite di ogni fondamento» le indiscre-

zioni attribuite alla propria struttura e le ha declassate al rango di mere «ipotesi» generatesi altrove.

Sostanzando la smentita, un portavoce del ministero della Giustizia egiziano ha rivelato che sui resti umani non è stata trovata alcuna traccia di esplosi-

vo. Anche una fonte anonima della medicina legale citata dal sito di un quotidiano egiziano, Al Shourouk, ha avvertito che la piccolezza dei resti potrebbe essere spiegabile con l'azione di pesci o l'impatto sull'acqua dell'aereo in picchiata (va considerato però che, nonostante la smentita del Cairo, Atene è convinta che l'aereo abbia perso quota con due brusche virate prima di sparire dai radar).

Secondo la fonte del quotidiano, ci sarà bisogno di «dieci giorni almeno» per completare l'esame. Speranze di indicazioni certe sulla morte delle 66 persone morte nel disastro riposano sempre a 3.000 metri di profondità dove, circa 290 km a nord di Alessandria, dovrebbero trovarsi le scatole nere su cui ancora non si hanno notizie di precisa localizzazione. L'ufficio stampa del governo si è limitato a riferire che «una vasta squadra di investigatori» del Dipartimento di medicina legale del ministero della Salute ha prelevato campioni di dna da parenti delle vittime.

Intanto il presidente dell'Associazione di amicizia fran-

➤ USA 2016

Trump: Bill Clinton molestatore seriale

La campagna elettorale statunitense si scalda e Donald Trump (foto) va all'attacco. Dopo le accuse ricevute negli scorsi giorni di aver molestato diverse donne, il tycoon newyorkese ha deciso di replicare con due post pubblicati sul proprio profilo Instagram per attaccare la rivale nella corsa alla Casa Bianca, Hillary Clinton. Il primo post è un video in cui si sentono le voci di due donne che denunciano presunte molestie da parte del marito di Hillary, Bill Clinton, di sottobordo proprio all'immagine dell'ex presidente con tanto di sigaro in bocca. E Trump si

chiede: «Hillary protegge veramente le donne?». Nel secondo post, una fotografia, Trump sottolinea la differenza di compensi percepiti dal personale maschile dello staff di Hillary Clinton rispetto alle donne. La scorsa settimana le accuse di molestie e maltrattamenti erano cadute proprio su Trump. Un'inchiesta del New York Times aveva fatto emergere un quadro oscuro dell'ormai certo candidato repubblicano alla presidenza: presunte molestie sessuali, gaffe, battute maschiliste e avances. Materiale raccolto grazie a una

cinquantina di interviste nel giro di sei settimane, a donne che negli ultimi quarant'anni hanno lavorato con il magnate. Dalle loro dichiarazioni sono venute alla luce avances sgradite, commenti sull'aspetto fisico, un'attenzione particolare per le donne; atteggiamenti definiti «inquietanti e preoccupanti». Hillary, intanto ha rifiutato di partecipare all'ultimo dibattito televisivo con Bernie Sanders in California, moderato dalla rete Fox News. E questo è l'ennesimo segnale che oramai l'ex first lady e il suo staff sono concentrati sulla lotta contro il rivale per la Casa Bianca, Donald Trump.



co-egiziana, Philippe Folliot, dopo un incontro al Cairo con il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry, ha confermato che le relazioni fra i due Paesi non saranno danneggiate dal disastro. La notazione è seguita a editoriali della stampa governativa egiziana che avevano no-

tato un'inquietante coincidenza fra tragici eventi e alleati dell'Egitto: prima il charter turistico russo abbattuto da un ordigno a fine ottobre sui cieli del Sinai, poi la tortura a morte di Giulio Regeni, ora l'Egyptair decollato da Parigi con 15 francesi a bordo.

➤ LAVORO

Parigi e Bruxelles, scontri in piazza

Jobs act in Francia: il sindacato blocca 8 raffinerie. Belgio: protesta anti-austerità



Un momento degli scontri alla manifestazione di Bruxelles

• PARIGI

L'opposizione di destra scherza e dice di sentire «puzza di marcia indietro». Ma per ora la Francia di Hollande, Valls e Macron resiste, anzi contrattacca. E il braccio di ferro con il sindacato più duro, la Cgt, diventa scontro a 360 gradi: tutte le 8 raffinerie del Paese sono in sciopero, dal 31 cominciano i treni (fermi a tempo illimitato), dal 3 al 5 giugno non decolleranno gli aerei.

Ormai una media di una pompa di benzina su 4 è in penuria di carburante. Una situazione che, come avviene regolarmente, viene aggravata da migliaia di auto e camion che si mettono in fila per ore con il ter-

rore di restare a secco. Per questo, ieri mattina alle 6 - con una situazione di blocco quasi totale che dura da lunedì - la polizia ha caricato i picchetti che bloccavano gli accessi alla raffineria Esso e al deposito di carburante di Fos-sur-Mer, non lontano da Marsiglia. Militanti e sindacalisti sono stati sloggiati nonostante la «forte resistenza»: scontri, 7 agenti feriti e il sindacato - 200 militanti Cgt che bloccavano il sito - che lamenta alcuni manganellati, «cariche senza avvertimento», uso di idranti e di proiettili di gomma. Una scena di guerra, pneumatici in fiamme, poliziotti in assetto da combattimento, lacrimogeni.

Valls ha mantenuto la pro-

messa di intervenire per sgomberare chi blocca i depositi. La Cgt tenta la carta della paralisi dell'economia per ottenere il ritiro della riforma. In giornata, dopo un altro intervento della polizia a Lorient, in Bretagna, il sindacato ha fatto sapere che comunque tutti i lavoratori hanno votato lo sciopero e otto raffinerie su otto restano inoperose.

Mentre la Francia resta sulle barricate contro la legge sul lavoro, il Belgio torna a manifestare contro le riforme «lacrime e sangue» imposte dal governo di centrodestra di Charles Michel. E anche questa volta scoppiano gli scontri, provocati da un manipolo di «casseur» infiltratisi tra i 50-60mila partecipanti, con

scene da guerriglia urbana tra lanci di pietre, uova, bottiglie e idranti aperti sui manifestanti. E un bilancio finale di una decina di feriti, tra cui il commissario di polizia responsabile per la sicurezza della manifestazione, e 23 fermi. Il corteo, organizzato da tutte le sigle sindacali nel quadro di una serie di proteste in corso da tempo contro le misure del governo Michel, era cominciato la mattina in modo pacifico. Nonostante la confusione sui numeri dei manifestanti - 37.500 secondo la polizia federale, 50mila secondo gli organizzatori - la serpentina di lavoratori e pensionati arrivati da tutto il Belgio era quasi giunta alla fine del percorso senza incidenti, quando una decina di «incappucciati» ha attaccato la polizia alla Gare du Midi lasciando a terra ferito anche un commissario. Da qui la dura carica delle forze dell'ordine: alla fine si contano 23 fermi.

SIRIA

Lanciata offensiva contro Raqqa

Battaglia tra curdi e jihadisti a 50 km dalla «capitale» del Califfato

• BEIRUT

La «liberazione» di Raqqa, «capitale» del Califfato, «è imminente», come lo è anche quella di Mosul, roccaforti dell'Is in Iraq: l'annuncio è stato dato ieri con sicurezza dai miliziani curdo-siriani nel nord della Siria, impegnati in scontri con i jihadisti a circa 50 km a nord della città che dal 2013 è in mano allo Stato islamico. E dove nel luglio di tre anni fa si sono perse le tracce del gesuita italiano padre Paolo Dall'Oglio.

Secondo Talal Sillo, portavo-

ce delle Forze democratiche siriane, un ombrello di forze curde guidate dall'ala siriana del Pkk con alcune componenti marginali arabo-siriane, «l'obiettivo attuale dell'operazione è la liberazione delle zone rurali attorno a Raqqa». Successivamente, ma «presto», afferma Sillo, «sarà liberata la città».

Un'altra fonte militare curda, citata dal sito curdo-iracheno Rudaw, ha affermato che l'offensiva è stata lanciata da tre direzioni: da nord, da est e da ovest. Il lato meridionale di Raqqa è invece fortemente in

mano ai jihadisti. Da giorni, jihadisti e forze curde filo-Usa si scontrano a Hisha, 50 km a nord di Raqqa. Attivisti nella zona affermano che da 48 ore sono in corso intensi raid aerei della Coalizione anti-Is guidata dagli Usa. Due giorni fa, un alto generale americano si era recato per la prima volta nel nord-est della Siria, nella zona a maggioranza curda, e aveva incontrato leader militari curdo-siriani assieme ai circa 200 «consiglieri» militari Usa presenti nell'area.

L'annuncio della «imminente liberazione» di Raqqa è sta-

to già fatto in passato. E come Mosul nel nord dell'Iraq, le forze anti-Is annunciano periodicamente rinvii a causa di questioni contingenti tattiche e politiche. Intanto la zona costiera siriana, duramente colpita da una raffica di attacchi suicidi senza precedenti e rivendicati dall'Is, ha visto ieri la celebrazione dei funerali delle circa 150 vittime, per lo più civili, falcidiate da attentati a Tartus e Jabla, località note per essere vicine alle più importanti basi militari russe di tutto il Medio Oriente.

La Bbc, citando fonti d'intelligence private e mostrando foto satellitari, ha avvalorato la rivendicazione dell'Is, che affermava di aver distrutto ben quattro elicotteri fermi sulla pista della base T4 e un certo numero di altri mezzi: una tesi



Un quartiere di Raqqa devastato dalla guerra

però smentita dal ministero della Difesa di Mosca, secondo il quale «tutti gli elicotteri russi dislocati nella Repubblica Araba Siriana stanno pren-

dendo parte alle missioni assegnate». Proprio da Mosca è giunto la proposta di avviare attorno a Damasco un cessate il fuoco di tre giorni.

Vienna, avanti con il “muro” al Brennero

A breve sarà coperta la struttura di controllo al confine. Altri 50 agenti di polizia inviati nell'area per le verifiche

di Mauro Manzin
♦ TRIESTE

Archiviata la vittoria elettorale dell'ambientalista Alexander Van der Bellen alle presidenziali in Austria, al Brennero la tensione sulla questione dei migranti non sembra scemare con il governo di Vienna che prosegue nella sua politica di chiusura. L'Austria infatti come annunciato ha mandato in zona confine altri 50 agenti di polizia che avranno il compito di controllare su strade, autostrade e treni che in territorio austriaco non entrino migranti. Ora a questo dispositivo partecipano, complessivamente, 80 poliziotti. Le autorità hanno dislocato agenti di polizia nei pressi del casello di Schönberg, dove gli automobilisti che viaggiano sull'autostrada devono pagare il pedaggio, ad una trentina di chilometri dal confine, all'imbocco dell'impressionante ponte Europa alto 190 metri dal fondovalle. Altri agenti sono dislocati sulla strada statale da Gries am Brenner - prima località dopo il confine italo-austriaco - fino a Innsbruck per controllare i veicoli in transito.

Come hanno detto le autorità di polizia della Landespolizeidirektion non si tratta di posti di blocco, né di controlli al confine stesso, ma di azioni di controllo nell'hinterland nell'



Un gruppo di migranti fermati al confine del Brennero

ambito degli accordi di Schengen. Controlli vengono anche effettuati sui treni internazionali e regionali, «per contenere il numero di persone che entrano in modo irregolare nel territorio austriaco», spiega la Direzione della polizia tirolese. La Questura di Bolzano ha fatto sapere di avere incrementato a sua volta il contingente

delle forze dell'ordine con una cinquantina di agenti fra le stazioni ferroviarie di Bolzano e Brennero. In servizio al Brennero c'è anche un contingente di 40 militari con compiti di ordine pubblico. Nel frattempo al Brennero, nonostante quanto aveva annunciato il ministro degli Interni di Vienna Wolfgang Sobotka, continua

anche la costruzione della barriera che potrebbe essere usata per il cosiddetto “management dei migranti”, qualora gli austriaci lo giudicassero opportuno. «Sono già stati predisposti i pilastri e nei prossimi giorni verrà fissato il tetto della struttura che come al valico di Spielberg con la Slovenia sarà usata per identifica-

Turchia, Erdogan attacca: niente aiuti dall'Ue E senza visti salta l'accordo sui migranti



«Gli aiuti promessi dall'Ue per l'accordo sui migranti non sono mai arrivati alla Turchia». All'indomani del duro faccia a faccia con la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan (foto) si prende la scena finale del World Humanitarian Summit di Istanbul per tornare all'attacco di Bruxelles e rilanciare la sua minaccia: «Se non ci saranno progressi sulla liberalizzazione dei visti, la Turchia non continuerà

nell'attuazione dell'accordo sui migranti». Dopo i rimproveri della Merkel sulla sua stretta autoritaria, il leader turco contrattacca: «Finora l'Ue non ha mantenuto le promesse fatte, ma sui visti ci chiede altri sforzi», come l'ammorbidente della legge antiterrorismo. Erdogan lancia il suo nuovo affondo contro l'Europa mentre in casa dà il via libera al nuovo governo del fedelissimo Binali Yildirim, dopo aver silurato Ahmet Davutoglu, l'ex premier protagonista delle trattative con l'Ue ma riluttante all'introduzione del super-presidenzialismo.

re i migranti in arrivo, sempre che lo si ritenga necessario», ha aggiunto il portavoce della polizia tirolese.

Qualora l'afflusso di migranti fosse tale da impensierire gli austriaci, Vienna potrebbe chiedere alla Ue il placet per effettuare veri e propri posti di blocco al confine del Brennero. In tal caso l'Austria dovreb-

be attendere una decisione da parte della Commissione europea, la cui posizione è chiara: «Siamo contro la chiusura delle frontiere e cerchiamo di creare ponti per far sì che l'area Schengen sia aperta», aveva detto, di recente, il commissario Ue Dimitris Avramopoulos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO DELLE PRESIDENZIALI

Alti consensi per Hofer allarme degli ebrei tedeschi

♦ TRIESTE

Austria e Germania “cugine” in Europa osservano sempre molto attentamente cosa succede nel “giardino” adiacente. E così, dopo il “rischio” scomparso di un presidente xenofobo e di destra, il presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania, Josef Schuster, considera l'esito delle elezioni presidenziali in Austria «un segnale di allarme anche per noi». In un colloquio con la Neue Osnabrücker Zeitung, Schuster ha detto di aver «pre-

so atto con sollievo della vittoria del verde Alexander Van der Bellen», ma ha sottolineato anche «l'inquietudine per l'alto consenso del nazional-populista Norbert Hofer». Schuster ha infine messo in guardia i partiti democratici tedeschi a non inseguire le tesi dell'estrema destra. «Tolleranza e solidarietà devono essere difese», ha concluso.

A livello europeo il presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker, ha scritto una lettera a Van der Bellen, dicendosi disponibile a lavorare in-

sieme «per dimostrare che le soluzioni europee sono la chiave per un futuro migliore e più giusto». E se Van der Bellen, subito dopo la sua elezione, ha lanciato un messaggio di riconciliazione alla nazione chiedendo di ritrovare unità e solidarietà, mentre lo sconfitto Hofer ha chiesto a tutti gli austriaci di «restare uniti», «superare le ideologie» e «rispettare le idee diverse», appare chiaro, smaltita l'adrenalina del fotofinish che ha sancito il vincitore delle presidenziali, che l'Austria è un Paese, politica-



Norbert Hofer: il consenso ricevuto in Austria preoccupa gli ebrei tedeschi

mente parlando, spaccato a metà. E questa “frattura” «è l'ennesimo segnale di allarme per un'Europa che non deve perdere tempo. La crescita dei populismi è frutto della crisi economica e sociale, a cui l'Europa ha risposto con le ricette

sbagliate dell'austerità, sommata alle timidezze e ai ritardi sulla crisi dei migranti. Ora finalmente stiamo cominciando a vedere proposte politiche più intelligenti, sull'economia come sui migranti: bisogna procedere spediti per essere al-

ternativi ai populisti». Lo afferma il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi.

La spaccatura resta aperta e lacerante, come hanno evidenziato le analisi del voto. La frattura sociale, scrive lo Standard, è in realtà il riflesso di una lunga agonia economica, con il Pil che da anni cresce troppo poco e la forbice fra ricchi e poveri che aumenta, falciando il ceto medio. La crisi dei profughi ha poi fatto da detonatore. Più che nei convenevoli del dopo voto, la chiave del riassorbimento del malessere che alimenta il populismo è, secondo molti commentatori a Vienna, nella capacità del nuovo governo di avviare riforme e smontare il sistema consociativo che ingessa l'Austria. Per provarci, l'Spö si è affidata a un manager, Christian Kern.

(m. man.)

@ManzinMauro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEFONATA FRA LEADER

Ucraina, tregua a rischio il “quartetto” cerca soluzioni

♦ KIEV

È a rischio la fragile tregua in Ucraina. L'esercito di Kiev ha sofferto ieri le maggiori perdite dall'inizio dell'anno con la morte di 7 soldati mentre non si registrano passi avanti nel processo di pace e si attende la decisione di Bruxelles sul destino delle sanzioni Ue contro la Russia. Kiev accusa i ribelli di aver utilizzato armamenti pesanti, violando gli accordi di Minsk, ma non sono emersi dettagli sull'incidente che ha visto anche il ferimento di 11 militari. Intanto, i leader del cosiddetto “quartetto

Normandia” (Angela Merkel, Francois Hollande, Petro Poroshenko e Vladimir Putin) in un colloquio telefonico hanno discusso «questioni legate alla soluzione politica della situazione nel sud-est ucraino», sottolineando l'importanza dello «stretto rispetto del regime di cessate il fuoco» e dell'«aumento dell'efficacia delle azioni della Missione speciale di monitoraggio dell'Osce», concedendole poteri supplementari. A quanto riferito dal Cremlino, Putin «ha chiesto la fine immediata degli attacchi dei gruppi armati ucraini contro i centri abitati in Donbass».

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE V.le Palmanova, 290 UDINE
legaletrieste@manzoni.it

PROVINCIA di TRIESTE

Prot. n. 16467-07.04.03/2016 Trieste, 12 maggio 2016

ESTRATTO DI ESITO DI PROCEDURA APERTA SI RENDE NOTO

- che in data 11.04.2016 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'appalto dei lavori di allargamento e rettificazione della S.P. “delle Noghere” 2° lotto - 1° stralcio in provincia di Trieste - CUP master C51B98000010005 - CUP figlio C51B98000010025 - CIG 6265528D42
- che l'esito integrale è rinvenibile sul sito internet www.provincia.trieste.it.

LA RESPONSABILE DELLA U.O. PATRIMONIO, GARE E CONTRATTI
F.to dott.ssa Concetta Dimasi

Commissario Delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia - Trieste) ed il Raccordo Villesse - Gorizia
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3702 del 05 settembre 2008 e s.m.i.

Via del Lazzaretto Vecchio, 26 - 34123 Trieste - Tel 040/3189542 - Fax 040/3189545
04/14 - C Avviso di aggiudicazione di appalto per estratto
CODICE IDENTIFICATIVO GARA C.I.G.: 62109004D1 - CUP: I61B06000620002

Si rende noto che la Procedura Aperta, tenutasi nelle sedute pubbliche di data 13.07.2015, 22.07.2015, 05.08.2015, 20.08.2015, 14.09.2015 e 22.12.2015, per l'affidamento dell'Appalto integrato concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori e delle forniture necessarie per la realizzazione del “Collegamento stradale veloce fra l'Autostrada A4 (Casello di Palmanova) e l'Area del Triangolo della Sedia in Comune di Manzano - 1° lotto stralcio: riqualificazione S.P. 50 - ponte sul Torre (dalla progr. km 5+181,53 alla progr. km 7+057,46)” per l'importo complessivo a base di gara di € 22.288.153,24 - più I.V.A., è stata aggiudicata definitivamente, con Decreto del Commissario Delegato n. 303 del 14.04.2016, all'operatore economico I.CO.P S.p.A. in A.T.I. con OMBA IMPIANTI & ENGINEERING S.p.A con sede in Via Silvio Pellico, 2 - 33031 Basiliano (UD), per l'importo totale di € 17.200.950,15 - più I.V.A.

L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 17.05.2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale n. 59 del 25.05.2016 e sui siti internet www.serviziopubblici.it; www.commis-sarioterzarcorsia.it e www.regione.fvg.it.
Trieste, 25.05.2016

IL COMMISSARIO DELEGATO
(avv. Debora Serracchiani)

Idomeni, via la tendopoli dei disperati

La polizia greca sgombera il campo al confine con la Macedonia, dove dopo la chiusura della rotta balcanica vivono in migliaia

di Mauro Manzin
♦ TRIESTE

Per mesi è stato una sorta di "isola" dove rifocillarsi dopo la traversata in Grecia e iniziare il "cammino" lungo la rotta balcanica. Da quando la Macedonia però ha chiuso le frontiere bloccando la rotta balcanica si è trasformato in un inferno con risvolti da lager. Un lager giunto a contenere fino a 15mila persone nella tendopoli spontanea, al caldo sotto il sole o nel fango con le piogge.

E ieri la polizia greca ha dato il via allo sgombero del campo di Idomeni, vicino, per l'appunto, alla frontiera con la Macedonia, dove vivono da mesi accampati 8.400 rifugiati. All'alba i primi due autobus hanno lasciato il campo, diretti a nuovi centri di accoglienza aperti nel nord della Grecia. Alcune centinaia di poliziotti hanno bloccato l'accesso al campo e nella notte hanno chiesto a giornalisti e volontari di lasciare l'area. La polizia, con l'aiuto di interpreti, ha informato i rifugiati dell'inizio delle operazioni.

Da quanto riferisce l'emittente pubblica greca, per ora la situazione è tranquilla e molti rifugiati attendono con calma di poter salire sui pullman. Nel corso della giornata di lunedì, 2.500 persone erano già state portate in strutture organizzate. La polizia ha garantito che la



Idomeni: i migranti vengono fatti salire sui pullman che li porteranno in altri centri nel nord della Grecia

massiccia presenza di agenti è stata disposta solo come «misura di precauzione», per far fronte alla possibilità che alcune persone non vogliano lasciare l'area. Nelle ultime settimane il governo di Atene ha insistito sul fatto di non voler compiere uno sgombero con la forza, visto che nel campo vivono anche molte donne con bambini.

Da quanto ha comunicato ieri il portavoce del governo per la questione rifugiati, Yorgos Kyritsis, le operazioni dovrebbero terminare nel giro di dieci giorni. «In questo momento - ha detto il portavoce - abbiamo seimila posti a disposizione nei centri di accoglienza, nel giro di pochi giorni ne avremo ottomila». Kyritsis garantisce che si

tratta di centri di buona qualità, dove i rifugiati potranno alloggiare in strutture tipo bungalow e non tende. Il governo ha inoltre informato che i rifugiati solo accettando lo spostamento in questi centri potranno ottenere una proroga del permesso di soggiorno di un mese che hanno ottenuto entrando in Grecia. Per la maggior parte dei



Gli averi stipati in un passeggino

NUOVI CENTRI D'ACCOGLIENZA


Le persone condotte via pullman in strutture a nord del Paese. Atene: l'invio degli agenti una semplice misura precauzionale

migranti il permesso è già scaduto.

Save the Children, intanto, chiede alle autorità greche di assicurarsi che l'evacuazione in corso a Idomeni avvenga in modo pacifico e che ai bambini venga fornita la protezione di cui hanno bisogno durante tutto il procedimento. «Le autorità responsabili del processo di



ricollocaimento - afferma Amy Frost, Responsabile della risposta alla crisi dei rifugiati in Grecia di Save the Children - devono tenere in considerazione il superiore interesse di ogni famiglia o bambino: più facile a dirsi che a farsi in un processo dove vengono ricollocati in massa gruppi di persone vulnerabili». «Molti bambini, specialmente quelli soli - prosegue - hanno già subito abbastanza traumi nel loro Paese, lungo la rotta o nelle strutture di transito carenti dei servizi di base in cui hanno alloggiato per settimane. Ulteriori ricollocamenti in campi formali devono essere gestiti con sensibilità per assicurarsi che il processo non aggravi altri traumi». A suo avviso, «la limitata presenza dei servizi di base, come bagni e infrastrutture sanitarie, in alcuni campi formali, per non parlare di servizi e spazi dedicati a bambini e ragazzi e centri destinati a ospitare i minori che viaggiano soli costituiscono gravi problemi». «Ora che il ricollocaimento è cominciato - conclude Frost - la priorità per le autorità dev'essere mantenere le famiglie insieme e accertarsi che i bambini vengano trasferiti in strutture dove possano vivere in condizioni conformi agli standard europei e internazionali di tutela dei minori».

CRIPRODUZIONE RISERVATA


RENAULT
Passion for life

Renault CLIO DUEL

Seduction is an attitude.

Solo con finanziamento
Gamma CLIO da


9.750€*

Oltre oneri finanziari**
TAN 5,99% - TAEG 8,75%**

Scopri Renault Absolute Drive: cambio automatico EDC su tutta la gamma.

Ti aspettiamo sabato e domenica.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Renault CLIO DUEL 1.2 16V 75, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PEF esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2016 e da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "Eccellenza Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra sconto offerto da FINRENAULT, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 31/05/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Renault CLIO DUEL 1.2 16V 75: anticipo € 1.800, importo totale del credito € 7.950, 60 rate da € 179,21 comprensive, in caso di adesione al Finanziamento Protetto e Pack Service a € 699 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Drive Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 10.752; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,75%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge; spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. E una nostra offerta valida fino al 31/05/2016. Gamma CLIO: Emissioni di CO₂ da 85 a 135 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,3 a 5,9 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

 renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

Quarnero, Zagabria rivede il fermo pesca del pesce azzurro

Levata di scudi del settore ittico che rischiava il fallimento
Il nuovo provvedimento riguarderà aree marine più piccole

di **Andrea Marsanich**
♦ FIUME

No dei pescatori professionisti di Fiume e dintorni alla decisione delle autorità di Zagabria di chiudere per sei mesi alla pesca dell'azzurro di piccola taglia tutto il Quarnero e il canale del Velebit (Alpi Bebie): la misura sarebbe dovuta scattare il prossimo primo giugno. Una rappresentanza dei pescatori quarnerini guidata da Ive Bocina, comproprietario dell'azienda Ugor (che possiede la maggiore flotta nordadriatica per la pesca all'azzurro) ha incontrato nella capitale croata il responsabile della Direzione nazionale per la Pesca, Anton Misura, chiedendogli di ritirare la delibera governativa sul fermo pesca semestrale che avrebbe messo in ginocchio il settore con licenziamenti, perdite finanziari e altri danni collaterali.

Misura ha ascoltato le proposte dei pescatori quarnerini

LA LOBBY DALMATA
Secondo i regionalisti la norma, se attuata, avrebbe favorito in maniera sfacciata i pescherecci che operano a sud di Lussinpiccolo

e infine ha deciso di cancellare la decisione, partita proprio da questa Direzione. Esito del colloquio: verrà formulata una nuova proposta per l'eventuale fermo biologico relativo a sardelle, acciughe e papaline. Ed è comunque certo che il prossimo divieto non riguarderà tutto il Quarnero e il canale velebitano, bensì zone di superficie minore, in modo da consentire ai pescherecci nordadriatici e ai loro equipaggi una normale attività alieutica.

A commentare quanto deliberato - e poi annullato - dalla

Direzione per la Pesca, organismo inquadrato nel ministero dell'Agricoltura, sono stati i due massimi esponenti di Alleanza litoraneo-montana (partito regionalista), Dario Vasilic e Franjo Butorac. I due hanno parlato apertamente di un divieto che avrebbe favorito in modo sfacciato i pescatori dalmati: «Con l'Unione europea è stato concordato che il 31% delle acque interne croate abbia un nuovo regime restrittivo, il che comunque non significa un fermo pesca totale. Fin qui tutto a posto. Il fatto è che grazie alla lobby dalmata, particolarmente forte a Zagabria, si è deciso che di questo 31% il 20 spetti al Quarnero e al canale del Velebit. Ciò che avrebbe significato la chiusura totale alla pesca dal primo giugno al 30 novembre, con ricadute pesantissime e irrecuperabili per il comparto, mentre invece i pescatori dalmati, fatta eccezione per poche aree, avrebbero potuto calare liberamente



Pescherecci croati all'ormeggio

le loro reti». Vasilic e Butorac hanno aggiunto che i quarnerini sarebbero stati costretti a due opzioni: restare fermi oppure andare a pescare in acque più lontane, con spese maggiorate per il combustibile e tutto quanto ne consegue. Il regionalista Vasilic, da molti anni sindaco

di Veglia città, ha precisato che comunque i reiterati fermi biologici disposti per tutelare la biomassa di sardelle, papaline e acciughe, hanno portato nell'ultimo decennio alla diminuzione della flotta pescherecci isolana, che da 12 unità è passata a cinque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO I GUASTI

Lussino risistemato il ponte girevole di Privlaka

♦ LUSSINPICCOLO

È tornata alla normalità a Lussino la situazione relativa al ponte mobile in zona Privlaka, all'entrata del capoluogo isolano. Dopo un mese di assenza, la vecchia struttura è stata riposizionata lungo il canale, in luogo del ponte provvisorio che creava non pochi grattacapi ai diportisti non consentendo la navigazione a natanti di altezza superiore ai due metri. Il vecchio ponte girevole, che negli ultimi anni si guastava con una certa regolarità, è stato trasportato tramite traghetto a Portorè (Kraljevica), nel Fiumano, e qui sottoposto a una minuziosa riparazione eseguita dalle maestranze della ditta Bimont. Il costo dei lavori è stato pari a quattro milioni e 570 mila kune, circa 610 mila euro, spesa sostenuta dall'impresa pubblica Hrvatske ceste (Strade croate). È stato confermato che il canale di Privlaka continuerà a essere navigabile due volte al giorno, dalle 9 alle 10 e dalle 18 alle 19, periodo in cui il trasporto su gomma in questa zona di Lussino dovrà invece restare fermo.

(a.m.)

E' mancata

Claudia Babich

addolorati la ricordano il figlio PETER con DINO, la cugina NEVA. La saluteremo giovedì 26 maggio dalle ore 10 alle ore 11 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 2016

Ciao

Claudia

vicini a DINO e PETER: "Compagnia Brivido"

Muggia, 25 maggio 2016

Ciao

Claudia

ti ricorderemo sempre - LUBOLDI e SCHIU-LAZ

Trieste, 25 maggio 2016

Ciao

Claudia

con affetto MICHI, CILI, VI-VI, MANU e DARIO.

Trieste, 25 maggio 2016

Ciao

Claudia

MICHELA e famiglia

Trieste, 25 maggio 2016

Ciao

Claudia

ti ricorderemo sempre, amica speciale. MICHELA e SANDRA

Trieste, 25 maggio 2016

Ciao

Claudia

amica buona e generosa: -RICCARDO, ADRIANO, GIANNA - MARCO, SILVIA, ANNA, FRANCESCO, LORENZO

Muggia, 25 maggio 2016



E' mancato al nostro affetto

Dario Sartori (Elvis)

Lo annunciano LUCY, DARIO e SARA. Esequie a Sant'Anna venerdì 27, alle 11.00.

Trieste, 25 maggio 2016

Sarai sempre nel nostro cuore:

- SILVA, ELEONORA

Trieste, 25 maggio 2016



Si è spenta serenamente

Lidia Comisso

Ne danno il triste annuncio le sorelle IRMA e NORI, il fratello GIULIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 10.40 nella cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 2016

XX ANNIVERSARIO ING.

Carlo Lupattelli

I tuoi cari ti ricordano con immutato amore e tanto rimpianto

Trieste, 25 maggio 2016



"Grazie, Signore, per avercela donata"

E' salita alla casa del Padre

Fulvia Coloni in Laghi maestra

Lo annunciano il marito DARIO, i figli IURI MICHELE e LUCIA, la mamma DINA, i fratelli ALESSANDRA e GIOVANNI MARIA con le loro famiglie e i parenti tutti.

Si ringraziano il dottor DE PAOLI, la dottoressa BENAZZI e colleghi del Distretto 4 e tutti coloro che, in tanti anni, ne hanno avuto cura.

La saluteremo venerdì 27 maggio dalle ore 9.15 in via Costalunga.

Alle ore 11.00 sarà celebrata la S.Messa nella sua chiesa parrocchiale di S.Vincenzo de' Paoli, cui seguirà la sepoltura nel cimitero di Cattinara.

Non fiori, eventuali offerte per la Comunità di S.Martino al Campo

Trieste, 25 maggio 2016

Un angelo è salito in Cielo. CARLA COTTIGNOLI

Trieste, 25 maggio 2016

Partecipano con profonda amicizia e grande solidarietà

- DARIO e MARIA GABRIEL - LA RINALDI

Trieste, 25 maggio 2016

Partecipano con affetto: - GABRIELLA e famiglia

Trieste, 25 maggio 2016

Partecipano commossi: ALESSANDRA, ROBERTO e MARCO BARTOLI, MARIO e LUCIA GALLOPIN e figli, NELDA PARMA e figli, GIOVANNI, ANDREA e MICHELE SERGI, MARIA VIGINI e figli

Trieste, 25 maggio 2016



Si è spento serenamente

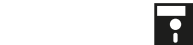
Mario Paino

Ne danno il triste annuncio la moglie ENZA, la figlia MATILDE e il nipote STEFANO.

Le Esequie si terranno sabato 28 alle ore 11.00 in via Costalunga.

No fiori ma opere di bene

Trieste, 25 maggio 2016



E' mancato

Eligio Medeat

Ne danno il triste annuncio la nipote e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 27, alle 9.20, nella Cappella di Via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 2016

VI ANNIVERSARIO

Paolo, Cristina, Elisa Radin

Il vostro ricordo ci accompagna sempre.

EGIDIO, LUCIANA, FABIANA, MARCO, LORENZA

Trieste, 25 maggio 2016



E' mancata la cara mamma e nonna

Pierina Fontanot ved. Bottega

Lo annunciano la figlia GRAZIELLA con LEO, i nipoti TIZIANA e GIULIANO, parenti tutti.

Si ringraziano i Dottori NESLADEK e COCIANI, il personale dell'assistenza domiciliare di Muggia.

La saluteremo domani dalle ore 12 alle 13 in via Costalunga.

La deposizione delle ceneri avrà luogo sabato 4 giugno alle ore 9 nel Cimitero di Muggia

Muggia, 25 maggio 2016

Ciao

Nonna

continua a proteggerci anche da lassù TIZIANA e GIULIANO.

Muggia, 25 maggio 2016

Partecipano uniti al dolore di GRAZIELLA e famiglia: i cugini NADIA, UCCIO, WALTER.

Chiavari Trieste, 25 maggio 2016

Partecipano commossi: - GIULIA, LUISA e FABIO

Trieste, 25 maggio 2016

La pubblicità legale con  **efficace**
semplicemente
Trieste - 040.6728311 - legaletrieste@manzoni.it



Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime.

S.Agostino

Dopo una vita piena di affetti, ha raggiunto il suo amato ANTONIO

Eloisa Lenzo ved. Accardo

madre e nonna generosa e premurosa.

I figli PATRIZIO, GIOVANNI ed ENZA, le nuore FRANCESCA e VIVIANA, il genero GIOVANNI, i nipoti ANTONIO, EMANUELE, ANNA, MARCO e FRANCESCO ringraziano il Signore per avergliela donata.

Il funerale con la S.messa avrà luogo sabato 28 alle ore 13.00 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 maggio 2016

Numero verde 800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45
Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: **www.ilpiccoloquotidianiespresso.it**

VIolenza nella capitale



Taxista ubriaco uccide vinaio a bottigliate

È stato aggredito con violenza inaudita, preso a bottigliate nel locale a cui si era dedicato con passione per anni, e lasciato esanime a terra. E ha lottato per ore tra la vita e la morte riuscendo con poche parole a dare indicazioni ai carabinieri, ma alla fine non ce l'ha fatta. Nino Sorrentino, 76enne gestore di una vineria nel quartiere Prati a Roma, è morto ieri mattina

all'ospedale Santo Spirito di Roma. Per l'omicidio è stato arrestato Joelson Bernasconi (foto), tassista 33enne di origini brasiliane. Lo hanno fermato a bordo del suo taxi, ubriaco e sporco di sangue. Ancora da chiarire il movente del delitto, ma la si ipotizza che la vittima si sia rifiutata a un certo punto di servire alcolici al cliente ormai ubriaco.

MILANO



Sposa 13enne su "Second Life" e la stupra

Un americano di 64 anni è stato arrestato ieri a Milano per abusi sessuali su una ragazza di 13 anni. L'uomo, ora in carcere a San Vittore, intratteneva con la vittima una relazione virtuale da due anni attraverso la piattaforma internet "Second Life" (foto). Residente in Portogallo, era arrivato nel capoluogo lombardo due settimane fa, accompagnato dalla moglie,

proprio per incontrare la 13enne con cui si era sposato virtualmente. La posizione della moglie è ora al vaglio degli inquirenti. La violenza sessuale, che risale al 14 maggio, sarebbe avvenuta in un appartamento preso in affitto dalla coppia in zona San Vittore, ma in quel giorno la moglie del 64enne non sarebbe stata presente, perché impegnata a fare shopping.

♦ ROMA

Ventisei anni di carcere per la morte di Ciro Esposito. È la condanna inflitta a Daniele De Santis, l'ultrà della Roma che ferì gravemente il tifoso del Napoli con un colpo di pistola al torace negli scontri avvenuti nel pre-partita della finale di Coppa Italia del 2014, tra gli azzurri e la Fiorentina. Il giovane napoletano venne ferito nel corso di una rissa scoppiata nella zona di viale di Tor di Quinto. Morì al policlinico Gemelli dopo una agonia durata 53 giorni. A due anni esatti da quei drammatici fatti, i giudici della III Corte d'assise di Roma hanno posto un primo, importante, tassello in questa brutta storia. Dopo circa tre ore e mezzo di camera di consiglio, i giudici, intorno alle 13.30 hanno letto la sentenza nell'aula bunker del carcere di Rebibbia.

De Santis, presente in aula e adagiato su una barella per le ferite riportate durante gli scontri, non ha avuto alcun tipo di reazione. Dalle gradinate dell'aula, dove erano presenti alcuni amici di Esposito, si sono levate gri-

Omicidio Esposito 26 anni di carcere per l'ultrà De Santis

Dura sentenza della Corte contro il supporter della Roma
La madre della vittima: «Ho perdonato, ma sia di lezione»

da. «Per quello che hai fatto - hanno urlato - devi marcire in carcere». Pochi metri più avanti Antonella Leardi, mamma di Ciro e figura-simbolo in questa drammatica vicenda, ha commentato visibilmente emozionata. «La pena inflitta è congrua e giusta - ha detto assediata da cronisti e telecamere -, per De Santis non provo odio perché l'ho perdonato: Ma questo ser-

va la lezione». Dal canto suo, l'avvocato Tommaso Politi difensore di "Gastone", non ha nascosto la delusione per la decisione del Corte. «Quel giorno De Santis - ha detto - fu vittima di un linciaggio a cui tentò di sottrarsi: mi aspettavo un proscioglimento per legittima difesa perché le nostre argomentazioni erano solide e suffragate da più testimonianze».

Nella sentenza sono stati condannati a 8 mesi di reclusione anche Gennaro Fioretti e Alfonso Esposito che erano accusati di rissa. I giudici hanno disposto anche un risarcimento da parte di De Santis in favore del Comune di Roma. Nei confronti dell'ultrà romanista, stabilita anche una provvisoria in favore dei familiari di Esposito di 140mila euro.



L'avvocato e i genitori di Ciro Esposito lasciano l'aula dopo la sentenza

A "Gastone" la procura di Roma contestava i reati di omicidio, rissa, lesioni, porto e detenzione di arma da fuoco e possesso di materiale esplodente. De Santis è stato condannato, inoltre, «al pagamento delle spese processuali e di custodia cautelare» e per lui è stata disposta «l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e legalmente durante la pena». I giudici hanno

poi disposto un risarcimento per il Comune di Napoli e «il risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, nei confronti delle parti civili ed inoltre al pagamento di una provvisoria in favore di Antonella Leardi e Giovanni Esposito (50mila euro ciascuno) e in favore di Michele e Pasquale Esposito (20mila euro ciascuno).

NORD ITALIA

Droga, blitz delle Fiamme gialle

Organizzazione sgominata dai finanzieri di Venezia e Trieste

♦ FORLÌ

Gli uomini della Guardia di Finanza di Venezia e Trieste hanno eseguito 25 arresti al termine di un blitz che ha scardinato un'organizzazione di narcotrafficienti italo-marocchina, con ramificazioni in diverse regioni del Nord Italia. A capo della banda c'era una famiglia chioggiotta, già legata alla ex Mafia del Brenta e al clan Fidanzati. L'operazione, che ha portato al sequestro di 100 chilogrammi di hashish, conta anche una cinquantina di indagati, tra i quali un avvocato veneziano, Giacomo Gamba, che è stato sospeso dalla magistratura per 5 mesi dalla professione e denunciato

per favoreggiamento e intralcio alla giustizia. Determinante per l'inchiesta della Procura veneziana, iniziata due anni fa, il supporto di un collaboratore di giustizia, che ha fatto alzare un velo sul traffico di droga, gestito per la parte italiana dai fratelli Armando, 66 anni, e Giuliano (46) Boscolo 'Meneguolo e da un gruppo di marocchini con base a Milano. I primi potevano contare su sostanziose quantità di marijuana e cocaina presa dall'area balcanica, i nordafricani gestivano il traffico di hashish: capitava spesso che gli uni scambiassero con gli altri lo stupefacente in loro possesso.

L'operazione è iniziata con l'arresto di un italiano eseguito

a Pordenone dai finanzieri di Trieste. Grazie alla collaborazione di quest'ultimo è stato possibile indirizzare il fulcro dell'inchiesta a Chioggia dove vive la famiglia Boscolo, il cui capofamiglia, Armando, uscito dal carcere nel 2012, arrestato dopo una lunga latitanza in Serbia nel 2001, condannato a 18 anni per sequestro di persona e uomo di spicco dell'ex mafia del Brenta, aveva sotto il proprio controllo oltre una ventina di uomini. Nelle precedenti fasi dell'indagine erano già finite in manette altre 14 persone, erano stati sequestrati complessivamente circa 500 chilogrammi di hashish, tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte.

NUORO

Schiaffi e calci ad anziani, 3 fermi

Video choc ripreso in una casa di riposo: «Aiuto, mi ammazzano»

♦ NUORO

«Aiutatemi, questo mi sta ammazzando». Le grida disperate di un anziano vittima di percosse da parte di un operatore socio-sanitario della casa di riposo «L'accoglienza» di Nuoro sono contenute nel video choc diffuso dalla Polizia che ha scoperto maltrattamenti e abusi sugli anziani arrestando tre persone, più altre tre con obbligo di dimora. La direttrice, Rosanna Serra, 55 anni di Nuoro, è finita ai domiciliari, mentre due operatori, Ignazio Poggio, 55 anni, e Gianluca Porcu, di 38, anche



La polizia durante l'operazione

loro nuoresi, sono stati rinchiusi in carcere. Per altri tre infermieri la misura cautelare richiesta è l'obbligo di dimora.

I sei sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di maltrattamenti e violenze ai danni dei

degenti, molti dei quali affetti da handicap o gravemente malati. Per la procura di Nuoro, sono gravissime le condotte adottate dagli operatori: percosse, schiaffi e calci ai 26 ospiti della struttura, tutti ultrasessantenni. A perpetrare la maggior parte delle azioni violente sarebbero stati Poggio e Porcu. Spesso gli anziani venivano legati e chiusi in una stanza. Venivano svegliati prestissimo, preparati e lasciati in stanze al freddo. In molti casi non venivano lavati e le dosi dei medicinali venivano duplicate per aumentare l'effetto sedativo.

RAPPORTO ANVUR

Università, ripartono le iscrizioni

Continua la "fuga" dei ricercatori. Laurea marcia in più per lavoro

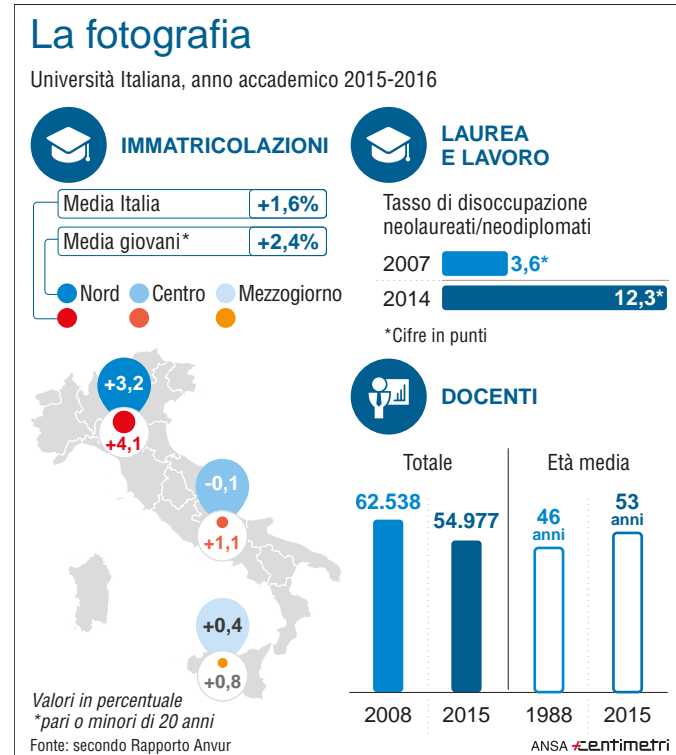
♦ ROMA

Riprendono le immatricolazioni (+1,6% nell'ultimo anno) anche se l'Italia rimane in fondo alla classifica europea per numero di laureati (24% contro 37% media Ue e 41% media Ocse); cresce la quota di diplomati del Mezzogiorno che si iscrivono in un ateneo del Centro-nord (da circa il 18% dello scorso decennio al 24%); si registra una «fuga di cervelli» in proporzioni superiori a quelle fisiologiche.

È una fotografia che mette in evidenza luci e ombre di un sistema in grande cambiamento quella che emerge dal corposo secondo rapporto Anvur sullo stato dell'Università e della Ricerca presentato ieri a Roma.

Iscrizioni. Nell'ultimo anno si registra una prima inversione di tendenza, con un incremento dell'1,6% degli iscritti che sale al 2,4% tra gli under 20. Migliora anche la regolarità dei percorsi di studio sia dal punto di vista di quanti terminano gli studi nei tempi previsti sia della diminuzione di coloro che non proseguono al secondo anno. I tassi di abbandono più bassi si registrano nelle aree di Farmacia e Medicina (6-7%) mentre sono tantissimi gli abbandoni tra gli studenti degli istituti professionali (44-48%).

Laurea, marcia in più. Avere una laurea in tasca continua a fornire un vantaggio consistente: tra il 2007 e il 2014 lo scarto tra il tasso di disoccupazione dei neolaureati e dei neodiplomati è passato da 3,6 punti a 12,3 punti, a favore dei primi. Per-



mangono tuttavia problemi di non corrispondenza tra aspirazioni individuali e utilizzo delle proprie competenze nel mercato del lavoro.

Ricercatori in fuga. A fronte dei buoni risultati raggiunti a livello internazionale dalla produzione scientifica dei nostri docenti e ricercatori (nonostante il progressivo calo dei fondi), l'Italia sta perdendo in modo massiccio una generazione di ricercatori. L'incertezza associata alle prospettive di carriera induce fenomeni preoccupanti come la "fuga di cervelli" in proporzioni superiori a quelle fisiologiche.

Diritto allo studio. La principale criticità del diritto allo studio non è soltanto la cronica carenza di risorse pubbliche ma anche la sua eterogeneità. Alcune regioni, oltre a non investire risorse proprie, hanno utilizzato i fondi destinati agli interventi a favore degli studenti capaci e meritevoli per altre finalità.

Poche spese in ricerca. La quota del Pil dedicata alla spesa in ricerca e sviluppo resta su valori molto inferiori alla media dell'Unione europea e dei principali Paesi Ocse: con l'1,27% l'Italia si colloca solo al 18° posto.

"Il mio nome è Rofix..."

RofixDol

Dolore e Infiammazione

Agisco sul mal di gola

► DIRETTAMENTE
sul dolore



SPRAY PER MUCOSA ORALE
Utile anche in caso di:
gengiviti, stomatiti, faringiti

0,16% Ketoprofene Sale di lisina



È un medicinale a base di ketoprofene sale di lisina che può avere effetti indesiderati anche gravi.
Leggere attentamente il foglio illustrativo. Aut. del 30/12/2015.

NUOVO DALLA RICERCA
"L'OROLOGIO DELLA NOTTE"
MELATONINA

*L'ormone naturale
che promuove il sonno
favorendo un riposo di qualità.*

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi.

La ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia i continui cambi di fuso orario, sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

L'assunzione di 1 mg di Melatonina, meglio ancora se potenziata con estratti vegetali specifici, contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e, quando serve, ad alleviare gli effetti del jet-lag: non a caso è stato coniato un detto, *"una bella dormita e sorridi alla vita"*.



Oggi in Farmacia c'è **Gold Melatonina**, Melatonina 1 mg in compresse a due strati effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale formulazione è arricchita con estratti secchi di **Griffonia**, **Melissa** e **Avena**, utili per favorire il rilassamento, il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

Gold Melatonina
Affronta la vita con serenità.

Chiedi l'originale al Farmacista. Notte dopo notte, **Gold Melatonina** ti aiuterà a riposare bene e a lasciarti alle spalle la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza.

SPECIALE STIPSI?

**Sveglia l'intestino
combatti la stitichezza**

*Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio Complex**
il regolatore dell'intestino.*

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.



Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Da ALCKAMED In Farmacia

Dalla propaganda dei **Savoia** agli svarioni del **Miur** passando per la **tv di Stato** non si interrompe la “sagra” delle gaffe

di **Giovanni Tomasin**
♦ TRIESTE

Accade tutto quando la concorrente Bianca punta il dito contro l'ignaro Salvatore: rischia di essere eliminata a causa di due errori consecutivi, ed è proprio con lui che ha deciso di giocare la sua permanenza in gioco.

Fabrizio Frizzi, conduttore dell'arcinoto programma serale di RaiUno “L'Eredità”, decreta l'inizio della sfida tra i due. Lo schermo si divide: a sinistra la bella Bianca, a destra il preoccupato Salvatore, destinato a dover rispondere alla prima domanda. Il pannello sotto il concorrente recita: «Capoluogo del Friuli Venezia Giulia». Sopra compare uno spazio di sei lettere che cela la parola da indovinare. Fin qui tutto bene, non fosse che l'iniziale suggerita è una incongrua “G”. Il tempo inizia a scorrere. Compare una “A” all'ultimo posto. Poi compare una “R” al terzo. Salvatore appare perplesso ma, posto davanti all'evidenza, sentenzia: «Gorizia!». «Giusto!», risponde giulivo Frizzi. Salvatore fa una faccia un po' così, di quelle che «per la miseria questa non me la ricordavo». Si passa poi alla domanda successiva per Bianca: «Un lamento del cane», iniziale “U”, otto lettere. La concorrente propone «ululo», «ululio», «ugolio» e infine azzecca «uggiolio».

Ma lasciamo stare. Quel che colpisce il telespettatore del Friuli Venezia Giulia non è l'«ugolio» ma la sconcertante scoperta di Salvatore: il capoluogo della nostra Regione è Gorizia e non, come tutti finora avevamo bovinamente creduto, la povera Trieste. La scena è andata in onda nella puntata di lunedì sera de “L'Eredità” e costituisce l'ennesimo capitolo di una storia lunghissima. Quella della perplessità che questa regione dal nome complicato suscita nei nostri compatrioti. Un fenomeno che, oltre a regalare qualche sghignazzata, ci consente di giocarcela alla pari con altri “hic sunt leones” dell'immaginario collettivo italiano. Posti misteriosi come il Molise o la Basilicata.

Dovendo fissare una data d'inizio per questo pluridecennale caso di smemoratezza, risaliremmo agli albori del primo conflitto mondiale. Quando la propaganda dei Savoia ricorse all'allitterazione fra Trento e Trieste per risvegliare gli animi irredentisti: nasceva allora quella catena di confusioni che alle volte sposta Trieste in montagna e Trento al mare, che colloca le due città a uno sputo di di-



L'alabarda del Comune durante un'eclisse

Lo “scippo” infinito di Trieste La Rai incorona Gorizia capoluogo

Il clamoroso errore “geografico” si consuma durante il gioco a quiz “L'Eredità” condotto da Frizzi
Ma è solo l'ultimo di una lunghissima serie che vede tra i principali imputati il ministero all'Istruzione



I due concorrenti nella puntata di lunedì sera de “L'Eredità”: la risposta verde è quella corretta per Rai Uno. Peccato che sia sbagliata

LE GAFFE

La confusione con Trento, la sparizione totale all'Expo, il Friuli orfano della Venezia Giulia



Gli errori su Trieste risalgono almeno agli albori della Grande Guerra quando la propaganda dei Savoia ricorse all'allitterazione tra Trento e Trieste per risvegliare gli irredentisti



Il ministero dell'Istruzione è in cima alla lista degli smemorati. Quando varò il sito per le iscrizioni online “La Scuola in chiaro” attribuiti al Fvg Caporetto, le Grotte di Postumia e Sesana...



Una delle gaffe più recenti e “gustose” risale a due anni fa quando il ministero, nel stabilire la reintroduzione dell'ora di Geografia, inserisce tra le Regioni un Friuli senza Venezia Giulia



Anche all'Expo di Milano lo “scippo” si è perpetuato: in un cartellone che riproduceva l'Italia mancava del tutto il “peduncolo” rappresentato dalla provincia di Trieste. L'Italia, insomma, finiva a Monfalcone

stanza («Ah ma sei di Trieste? Vicino a Trento!») e infine ha portato più di qualche sventurato musicista a salutare piazza Uni-

tà con un gaio «Ciao Trento-oo!».

Tutta colpa del sussidiario. Anzi, tutta colpa del ministero

dell'Istruzione, università e ricerca che evidentemente non è mai riuscito a ficcare bene in testa agli scolari com'è fatta quel-

la regione piccola in alto a destra nella mappa. Una cosa, però, è certa: nelle sviste del Miur è assente il dolo. Il ministero

stesso, infatti, mostra con cadenza quasi annuale di essere a sua volta vittima del fenomeno e di conoscere ben poco quell'Est che vien dopo il Nordest. L'ultimo caso risale al 2014. Allora qualche ingegnoso tecnico ministeriale redasse una circolare dal contenuto involontariamente comico: vi si stabiliva la sacrosanta reintroduzione dell'ora di Geografia, inviando ai direttori degli uffici scolastici regionali l'organico atto allo scopo, suddiviso regione per regione. Peccato che l'autore della lettera dimostrasse seduta stante di abbisognare a sua volta di un ripasso, inserendo in elenco un Friuli senza Venezia Giulia.

Sarà stata la fretta, per carità, ma se nessuno in tutta Italia si azzarderebbe a dare del romagnolo a un emiliano o viceversa, altrettanto non succede per lo sventurato Friuli Venezia Giulia. L'avrebbe presa a male la buonanima di Graziadio Isaia Ascoli, autore della pur contestabile definizione che aggrancia un po' a forza le nostre terre al Leone di San Marco e a mitiche origini romane. La più grande soddisfazione, però, il ministero ce la diede nel 2012, quando il nuovissimo sito per le iscrizioni online “La Scuola in chiaro” contemplava tra i Comuni in cui cercare scuole numerosi opzioni anacronistiche: Caporetto, Grotte di Postumia, Sesana e via dicendo. Tutti Comuni che esistevano fra la prima e la seconda guerra mondiale, quando il Regno d'Italia si estendeva a territori che oggi appartengono a Slovenia e Croazia. Sarebbe quasi consolante pensare che all'origine della svista (ripetutasi anche nel 2013) vi fosse qualche irredentista irriducibile, qualche “giapponese” imboscato al ministero intento a perseguire un personalissimo programma di italianizzazione forzata. Così non è. E Trieste continua a essere quella città dopo la seconda stella a destra, e poi dritto fino al mattino.